



TORINO
RIAPRE
AL PUBBLICO
IL GIARDINO
STORICO DI
PALAZZO CISTERNA

Puccio a pagina 3

NOVARA
UNA PROVINCIA
CON UN'ECONOMIA
IN CRESCITA
E MOLTO
DIVERSIFICATA

Marini a pagina 7

CUNEO
LA PROVINCIA
AL «SALON
INTERNATIONAL
DE L'AGRUME»
DI MENTONE

Servizio a pagina 5

GENOVA
PICIOCCHI:
«LA GENTE MI CHIEDE
DI REALIZZARE
LO SKYMETRO
IN VALBISAGNO»

Servizio a pagina 10



il del Piemonte e della Liguria Giornale



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 13 APRILE 2025

Anno XI numero 88

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

RIVIERA LIGURE

SI ALLUNGA LA PISTA CICLABILE DEL PONENTE

*Inaugurato un nuovo tratto dell'opera che collega la Galeazza, quasi al confine con Diano Marina, a Borgo Prino
Nove chilometri a filo d'acqua realizzati nell'ex sedime ferroviario, tra Imperia Oneglia e Porto Maurizio*

Selezionati sette studenti

Un premio per la sostenibilità

Tesi di laurea su Esg, transizione energetica e Cer



La cerimonia di premiazione

Si è conclusa a Torino la prima edizione del premio 'Gli studenti raccontano le imprese sostenibili', dedicato alle migliori tesi di laurea sulla sostenibilità (Esg), sulla transizione energetica e sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer). Si tratta di un'iniziativa di Confindustria Piemonte - Enterprise Europe Network e Unioncamere Piemonte, con il sostegno di Bper Banca. L'obiettivo dell'iniziativa è sottolineare l'importanza di investire nelle nuove generazioni.

Polito a pagina 4

ARRESTATI DUE NORDAFRICANI

Donna derubata in auto ad Avigliana

Una 78enne è stata borseggiata ad Avigliana (Torino) e gli autori sono stati arrestati dai carabinieri, che hanno recuperato la refurtiva: 245 euro. L'anziana stava cercando parcheggio vicino al centro commerciale e aveva il portafogli sul sedile, quando un uomo si è avvicinato per chiederle indicazioni stradali, consentendo così a un complice di prendere il portafogli dal finestrino lato passeggero. I carabinieri, subito arrivati, hanno bloccato un'auto con a bordo due uomini di origine nordafricana, di 39 e 40 anni, che sono stati anche denunciati per irregolarità sul territorio nazionale.



A Imperia sono stati inaugurati nove chilometri di pista ciclabile, ora si può pedalare da Imperia a Ospedaletti. Il grande sogno del sindaco Claudio Scajola è quello di allungare la ciclovia sino alla Costa Azzurra per promuovere maggiormente il turismo green e allungare la stagione

Di Gregorio a pagina 12

DI CAPRIE, AVEVA 5 ANNI

Bimba operata a Briancon muore



Era stata operata di tonsille pochi giorni prima, nell'ospedale francese di Briancon, nel Dipartimento francese delle Hautes-Alpes, a una quindicina di chilometri dal confine italiano, una bambina di 5 anni, di Caprie (Torino) morta all'ospedale Regina Margherita di Torino, dove era stata portata d'urgenza, con un elicottero. Tornata a casa da Briancon, la piccola aveva avuto un'improvvisa emorragia, che le è risultata fatale. La Procura di Torino dovrebbe aprire un'inchiesta, acquisendo la documentazione dai due ospedali. L'ospedale francese di Briancon, in virtù di un accordo con la Francia, è utilizzato da pazienti della Val di Susa e in caso di infortuni sulle piste da sci sulle montagne valsusine.

Editoriale

Garibaldi e gli inglesi contro i fondamentalisti

di Aldo A. Mola

Alcuni "messaggi" invitano a sollevare lo sguardo dalle piccinerie quotidiane e a riflettere. Valgano d'esempio l'elogio di Giuseppe Garibaldi pronunciato da Carlo III dell'Inghilterra nel brillante discorso a Camere riunite in Roma e il poncho argentino indossato da papa Francesco. Il Monaco fa l'abito. Decide di volta in volta quello adatto al rito. Parimenti il Re sceglie le parole per sintonizzarsi con l'uditorio attraverso la Storia. Il Triangolo papa Francesco-Carlo III-Garibaldi fa riflettere sui capisaldi del sofferto cammino umano verso le libertà che troppo spesso diamo per scontate e invece vengono continuamente insidiate.

GLI INGLESI PER GARIBALDI E GARIBALDI PER GLI INGLESI

Re Carlo III non lo ha detto, ma le "Memorie" di Garibaldi, scritte subito dopo la sua partecipazione alla difesa della Francia contro i prussiani (1871), sono un inno alla Gran Bretagna. Leggiamo: «Se avessi avuto più discernimento ed avessi potuto indovinare le future mie relazioni con gli inglesi, io avrei potuto studiare più accuratamente la loro lingua, ciocché potevo fare col mio secondo maestro, il padre Giuame, prete spregiudicato e versatissimo nella bella lingua di Byron. Io ebbi sempre un rimorso di non aver studiato dovutamente l'inglese, quando lo potevo, rimorso rinato in ogni circostanza in cui mi sono trovato cogli Inglesi...».(...)

Segue a pagina 8

ASTI

«Puliamo insieme»
ha raccolto
quaranta tonnellate
di rifiuti

Servizio a pagina 9

SAVONA

Ponti primaverili
tutto sold out
negli agriturismi
della Riviera

Servizio a pagina 12

L'ANALISI DI FACILE.IT SULLE AUTO ELETTRICHE DI ELON MUSK, DOPO L'IMPENNATADI ATTI DI VANDALISMO

Hai una Tesla? Assicurarla ora costa il 28% in più

SPECIALE
Pasqua
Servizi da pagina 13 a pagina 16

Il trumpismo fa danni anche in Italia, soprattutto per chi ha acquistato una Tesla. Infatti, anche a causa dei molti atti di vandalismo verso le auto Tesla registrati nelle ultime settimane, in Italia i prezzi delle polizze furto-incendio per assicurare l'auto elettrica prodotta da Elon Musk sono aumentati vertiginosamente. Il dato arriva dall'analisi di Facile.it, che esaminando un campione di oltre 130.000 preventivi raccolti nell'ultimo anno per assicurazioni RC auto con copertura furto e incendio ha scoperto come, da fine 2024, le tariffe riservate alle auto a marchio Tesla siano aumentate raggiungendo, ad aprile 2025, il picco del +28% su base annua, con un costo medio che, in soli 12 mesi, è passato da 796 euro a 1.022 euro.

MBott

SANITÀ

I cardiologi
a convegno
su obesità
e diabete

Bottino a pagina 6

www.giubileo.com

UNA ROSA DI SERVIZI GRATUITI*

LASCITI
E TESTAMENTI

* OTTENIMENTO
RATEI PENSIONE

* SBLOCCO
CONTI
CORRENTI

* PATRONATO

* VERIFICA
PENSIONE

* CAF

FISCO

SVINCOLI
EREDITÀ

SUCCESSIONI

Numero Blu 24 ORE SU 24

011-8181



GIUBILEO

Metteremo a tua disposizione a titolo gratuito* il nostro team di consulenti e professionisti prima e dopo il servizio funebre.

Elia Puccio

Il capoluogo piemontese recupera un suo gioiello: il giardino di Palazzo Cisterna, sede aulica di Città Metropolitana di Torino, è infatti nuovamente aperto al pubblico.

Si tratta di un giardino storico, così come il palazzo, le cui tracce risalgono alla fine del Seicento, a cui ora l'ente di area vasta ha dedicato l'attenzione che meritava.

È così terminato nei giorni scorsi un impegnativo cantiere di restauro che ha avuto un costo importante - 350mila euro di risorse proprie della Città Metropolitana - e si è focalizzato sulla conservazione del palinsesto: dalla sua conformazione originaria fino alle interpretazioni più recenti.

Giovedì scorso il sindaco della Città Metropolitana e del Comune di Torino Stefano Lo Russo ha simbolicamente tagliato il nastro e restituito finalmente il giardino alla comunità.

Il progettista Marco Ferrari e le maestranze della Secap, a cui sono stati affidati i lavori, hanno collaborato per recuperare e conservare gli elementi e i caratteri che sono un aspetto fondamentale dell'impianto irregolare di un giardino del secondo Ottocento. Si è deciso di preservare sia il disegno ottocentesco, già restaurato negli anni Novanta, sia la fontana circolare centrale e il percorso in pietra di Luserna. Sono stati recuperati i vialetti in ghiaia e in pietra e i cordoli, sono stati adeguati gli impianti di irrigazione e di illuminazione, sono state installate nuove panchine. Non si è trascurata l'analisi di tutti gli elementi arborei, con la messa a dimora di nuovi esemplari.

«Passeggiate in questo giardino come in un museo en plein air» - ha detto il sindaco Stefano Lo Russo.

Tra i vialetti, si possono ammirare infatti anche alcune opere d'arte: «La maternità» di Edoardo Rubino, scultura in marmo bianco che per anni ha accolto bambini e madri dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità di corso Giovanni Lanza a Torino, oltre alle sculture che Marco Segantini ha collocato espressamente per questo giardino.

Ora che il recupero del giardino storico è terminato, parte il progetto di restauro dell'intero Palazzo Cisterna.

Un altro anno di grande impegno per ritrovare un importante gioiello di storia, arte e cultura della nostra città, in collaborazione con il Centro del restauro di Venaria Reale (Torino).

«Ci tengo a sottolineare - ha dichiarato il sindaco Stefano Lo Russo - che daremo una speciale

GIARDINO STORICO

Riapre al pubblico l'area verde a Palazzo Cisterna

Inaugurati i rinnovati spazi, grazie alle risorse che ha stanziato la Città Metropolitana di Torino



L'ente di area vasta ha investito 350mila euro per il recupero

attenzione alla Biblioteca di storia e cultura del Piemonte: verrà ampliata, i

preziosi fondi saranno ricollocati e ci sarà una sala lettura proprio affac-

ciata sul giardino. Diventerà un luogo vivo e visitato per studiosi e stu-

denti».

Il giardino è aperto sette giorni su sette dalle ore 9 alle 21 ed è video-sorvegliato.

La cerimonia dell'inaugurazione del rinnovato spazio verde è stata accompagnata dalle note dell'Orchestra del Liceo classico Cavour di Torino e dalle coreografie del Gruppo storico in costume dei Principi di Reano.

«Aver contribuito a restituire alla comunità il giardino storico di Palazzo Cisterna è stato per noi motivo di grande orgoglio» - ha detto Giuseppe Provvisiero, amministratore unico di Secap, la ditta incaricata dell'intervento di recupero e restauro da parte della Città metropolitana di Torino.

SOLIDARIETÀ

Fibrosi cistica, raccolti 5.500 euro per favorire la ricerca scientifica

Grazie allo spettacolo «Prendifiato» in scena al Teatro Superga di Nichelino

Anna Bosco

È stato un successo lo spettacolo 'Prendifiato Dance Edition 3' tenutosi il 10 aprile al Teatro Superga di Nichelino (Nichelino). Tutto esaurito, con 470 persone presenti e oltre 5.500 euro raccolti a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica, malattia genetica rara grave, tra le più diffuse, senza una cura risolutiva. Nel mondo la fibrosi cistica interessa infatti circa 160mila persone e in Italia si registrano circa 100 nuovi casi all'anno.

L'iniziativa, organizzata

dalla Delegazione di Nichelino e Moncalieri, giunto alla sua terza edizione, è diventato un appuntamento annuale, che vede la collaborazione di prestigiose scuole di danza e professionisti dello spettacolo del territorio, coniugando l'arte e la cultura alla solidarietà, in un crescendo di esibizioni emozionanti, finalizzate a sensibilizzare la cittadinanza su questa malattia e sull'importanza di sostenere la ricerca scientifica, per trovare una cura.

I fondi raccolti con la serata e in tutti gli eventi organizzati dalla Delegazione,



UN MAESTRO SILENZIOSO

Alle Ogr la storia di Giovanni Cottino

Stimolare il confronto e la riflessione su cosa significhi nel mondo di oggi coniugare la libertà individuale, la responsabilità imprenditoriale, l'innovazione e il benessere diffuso, partendo dall'esempio di Giovanni Cottino, figura di spicco della Torino industriale dagli anni '70 agli anni '90 del secolo scorso e fondatore nel 2002 della Fondazione che porta il suo nome.

È questo l'obiettivo dell'evento 'Impactwise 2025 - Maestri silenziosi', organizzato dalla Fondazione Giovanni e Annamaria Cottino, guidata dalla nipote di Cottino, Cristina Di Bari, che si è svolto alle Ogr di Torino.

«Mio zio - spiega Di Bari - non avrebbe apprezzato un evento celebrativo né commemorativo - ma avrebbe senz'altro partecipato con grande interesse all'appuntamento in cui abbiamo riunito imprenditori, pensatori, economisti e



soprattutto giovani per riflettere, partendo dalla sua esperienza di imprenditore illuminato e uomo fortunato, come lui stesso amava definirsi, sulle sfide che ci impongono l'economia, le scelte politiche, le emergenze ambientali e il futuro delle nuove generazioni».

La storia della vita di Cottino è stata

raccontata nel volume 'Il Maestro silenzioso', del giornalista Francesco Antonioli, edito da Guerini.

Ingegnere e filantropo, Giovanni Cottino ha tenuto insieme imprenditorialità e solidarietà. Partendo dal volume, da cui è stato ricavato anche un documentario, il giornalista del Corriere della Sera Nicola Saldutti ha condotto gli ospiti in una riflessione di come il fare imprenditoriale oggi possa essere uno strumento non solo per generare profitto, ma per realizzare progetti che, attraverso un diverso approccio valoriale, diano nuovo impulso trasformativo e sostenibile.

Tra gli intervenuti, anche l'economista statunitense Deirdre McCloskey, la presidente della Fondazione Crt Anna Maria Poggi, il presidente dell'Ersel Guido Giubergia e il curatore della Biennale Tecnologia Guido Saracco.

Giovanna Maglie

«Non si è trattato - ha spiegato - solo di un intervento di riqualificazione architettonica, ma di cura verso l'identità di Torino: in progetti come questo prende forma il nostro principio del buon costruire, un impegno etico prima ancora che tecnico. Questo giardino è ora pronto per essere nuovamente vissuto e condiviso, nel rispetto della sua bellezza e del suo passato».

Alla riapertura del rinnovato giardino sono intervenuti per la Città Metropolitana di Torino anche il vicesindaco Jacopo Suppo e i consiglieri metropolitani Sonia Cambursano, Caterina Greco, Pasquale Mazza e Andrea Tragaioli, i consiglieri della Regione Piemonte Alberto Avetta e Valentina Cera e numerosi ex amministratori della Provincia di Torino.

Negli ultimi anni lo storico giardino è la location preferita da Film Commission Piemonte per ambientare scene di fiction televisive molto amate dal pubblico italiano. Le più recenti in ordine di tempo sono state: Il Gattopardo, Cuori 1, 2, 3, e Lidia Poet 1 e 2.

serviranno a sostenere alcuni dei nuovi progetti selezionati tramite i bandi 2025 della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, che si contraddistinguono per queste priorità nelle aree di ricerca: studi e terapie innovative per correggere il difetto di base, terapie personalizzate, infezione delle vie respiratorie, infiammazione nella fibrosi cistica e ricerca clinica ed epidemiologica.

Dal 2002 a oggi la Fondazione ha investito circa 40 milioni di euro, con i quali ha sostenuto 495 iniziative di ricerca, che hanno coinvolto una rete di oltre 196 istituti. La Fondazione è inoltre impegnata nell'attività di advocacy per avviare un progetto pilota sul test del portatore di fibrosi cistica, per tenere alta l'attenzione sull'importanza della realizzazione di un piano di screening.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29/05/2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.392211

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdp@gmail.com
nordpiemonte.gdp@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SPA - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.392208 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loredana Polito

■ Si è conclusa a Torino la prima edizione del premio 'Gli studenti raccontano le imprese sostenibili', dedicato alle migliori tesi di laurea sulla sostenibilità (Esg), sulla transizione energetica e sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer).

Si tratta di un'iniziativa di Confindustria Piemonte - Enterprise Europe Network realizzata con Unioncamere Piemonte, grazie al sostegno del gruppo Bper Banca.

Attraverso questo premio, Confindustria Piemonte e Unioncamere Piemonte intendono sottolineare l'importanza di investire nelle nuove generazioni e di favorire il dialogo tra mondo della ricerca e tessuto imprenditoriale, rafforzando il ruolo dei giovani nella costruzione di un'Europa più sostenibile.

Alla selezione hanno partecipato anche i rappresentanti dei tre atenei piemontesi, da cui provenivano tutte le sette tesi premiate.

Sono oltre quaranta gli elaborati pervenuti alla Giuria del Premio.

Ad aggiudicarsi il primo premio - del valore di duemila euro - è stata Giorgia La Barbera, laureatasi con lode all'Università degli Studi di Torino nel Corso di Laurea in Professioni Contabili con la tesi al titolo 'La valutazione d'azienda verso una nuova direzione: il contributo dell'Esg Score'.

Il secondo premio, da millecinquecento euro, è andato a Laura Odello, laureatasi con lode al termine del Corso di Laurea in Direzione d'Impre-

INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE E BPER

Gli studenti raccontano le imprese sostenibili

Premiate sette tesi di laurea su Esg, transizione energetica e Cer. Oltre 40 gli elaborati pervenuti



La cerimonia di premiazione

sa, Marketing e Strategia dell'Università degli Studi di Torino grazie alla tesi 'Evoluzione Sostenibile e Its Agroalimentare per il Piemonte: strategie di Empowerment e Alleanze Multistakeholder nel contesto Pnrr'.

Il terzo premio, da mille euro, è andato a Cecilia Fesia, anche lei laureatasi a pieni voti, nel Corso di Direzione d'Impresa, Marketing e

Strategia dell'Università degli Studi di Torino con un elaborato finale dal titolo 'Ostacoli e opportunità della diffusione di prodotti alimentari upcycled: il caso Biova Project'.

Al quarto, quinto e sesto posto si sono invece classificate Elisa Bella, della sede di Cuneo dell'Università degli Studi di Torino, Giulia Campanella, dell'Università degli

Studi di Torino e Federica La Mantia, laureatasi in un corso interateneo del Politecnico di Torino e dell'Università degli Studi di Torino. A ognuna di loro andranno settemila euro, mentre riceverà mille euro Giovanni Cavallo, della sede di Cuneo dell'Università degli Studi di Torino, al quale è stato assegnato un riconoscimento speciale per la miglior tesi sulla transizione

energetica con affondo sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer).

«Questa premiazione arriva in un momento complesso per le relazioni commerciali internazionali, con la prospettiva di boicottaggi imminenti nei confronti chi si impegna a seguire gli obiettivi Esg. In pochi mesi non si è però capovolto il mondo: la transizione energetica rimane, insieme a tutti gli altri goal che la comunità mondiale si è data per i prossimi anni in ambito di sostenibilità, in cima all'agenda di tutte le aziende, poiché il dazio ambientale che rischiamo di pagare sarà ben più salato di quello che i mercati stanno scontando in questi giorni. Ecco perché è doppiamente importante premiare questi studenti e rilanciare sin da ora questo premio verso la seconda edizione del 2026» - ha dichiarato Marco Piccolo, delegato Csr per Confindustria Piemonte e ceo della Reynaldi.

«La collaborazione con Confindustria Piemonte e UnionCamere su un importante progetto in tema Esg, portato avanti dai tre Atenei piemontesi, conferma l'atten-

zione di Bper Banca alla valorizzazione dei giovani talenti e allo sviluppo di una regione in cui siamo oggi fortemente presenti. Premiando le migliori tesi dei laureati delle Università del Piemonte accompagniamo l'impegno di questi giovani, delle istituzioni accademiche e dell'intero sistema produttivo, nel costruire un mondo più equo e sostenibile» - ha affermato Luigi Zanti, direttore regionale Liguria e Piemonte Bper Banca.

«Desideriamo innanzitutto ringraziare Marco Piccolo e tutti gli attori coinvolti in questa iniziativa, per l'idea di premiare studenti e studentesse che si sono distinti per l'impegno su temi particolarmente innovativi e di grande rilevanza per le future generazioni. La sostenibilità è una direzione ormai tracciata, che dobbiamo continuare a percorrere con determinazione, cercando di coniugare responsabilità ambientale e impatti sociali. L'impegno e l'esempio che studenti e studentesse hanno saputo offrire rappresentano uno stimolo concreto a proseguire lungo questo cammino con fiducia e convinzione. Ci congratuliamo con i vincitori e le vincitrici» - hanno dichiarato Alain Devalle, professore ordinario in Economia Aziendale dell'Università degli Studi di Torino; Paola Vola, associate professor Business Administration dell'Università del Piemonte Orientale, e Andrea Tunì, assistant professor - Department of Management and Production Engineering del Politecnico di Torino.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

PROGETTI TRANSFRONTIERI

La Provincia di Cuneo al Salon International de l'Agrume

Sono stati presentati il PITER Paysages+ e il progetto Paysages Plus_Aimable, di cui l'ente è partner

■ Mentone - Lo scorso 4 aprile una delegazione della Provincia di Cuneo guidata dal Consigliere delegato ai Progetti Europei ha partecipato al Salon International de l'Agrume di Menton, organizzato dalla Communauté de la Riviera Française. Durante la manifestazione, che si è tenuta presso il Palais de l'Europe, era presente uno stand dedicato al PITER Paysages+ coordinato dalla Provincia di Imperia, e al progetto singolo Paysages Plus_Aimable, di cui la Provincia di Cuneo è partner.

Il Piter Paysages+, promosso in continuità con il precedente Paysages si pone l'obiettivo di rendere il paesaggio accogliente, sicuro e inclusivo per i cittadini, ma anche per chi questi territori li vive come turista o come lavoratore. Abbinando sostenibilità e accessibilità, intende pianificare un turismo lento in un contesto accogliente, sviluppando sistemi di mobilità più compatibili con l'ambiente e con la salute dei residenti, in territori che diventano una



risorsa non solo per il turismo, l'agricoltura o la produzione, ma anche per la popolazione che in quei paesaggi suggestivi cerca un luogo ricreativo, di vita e d'incontro.

Il progetto Paysages Plus_Aimable, di cui l'Ente Turismo Langhe Monferrato Roero è capofila, intende tradurre gli obiettivi del Piano Integrato Territoriale in azioni concrete: in continuità con il precedente Pays Aimables, intende creare un prodotto turistico transfrontaliero legato all'uso sostenibile del paesaggio e alla domanda crescente di un turismo lento, legato al benessere, alle esperienze naturali e all'identità culturale dei territori.

L'evento serale è stata poi l'occasione per una restituzione agli amministratori coinvolti nel PITER dei risultati del 1° atelier partecipativo che si è tenuto nel pomeriggio dal titolo "Costruire insieme un turismo transfrontaliero lento e del benessere" alla presenza degli operatori del settore, circa 50, che hanno analizzato strategie e opportunità sulla percezione dell'offerta turistica.

N.B. Il presente comunicato è mancante dei nomi degli esponenti politici secondo quanto disposto dall'art.9 c.1 della legge 22 febbraio 2000 n.28 in tema di par condicio nei periodi pre-elettorali.

VIABILITÀ

Viadotto Soleri chiuso in direzione Oltrestura

A causa di un cantiere per i lavori di miglioramento dell'acquedotto. Da lunedì divieti di sosta e transito anche in piazza Europa.

Proseguono i lavori di Acda per la riduzione delle perdite dell'acquedotto (finanziati dal PNRR). La prossima settimana i cantieri interesseranno parte della carreggiata di corso Soleri, nei pressi del distributore "ENI Station". Per consentire l'esecuzione dei lavori, in programma dalle 13 di martedì 15 aprile sino alla giornata di venerdì 18, è stata programmata la chiusura al traffico in uscita da Cuneo (dalla rotatoria di largo DeAmicis in direzione Confreria/Madonna dell'Olmo) su corso e viadotto Soleri. Per i veicoli provenienti dall'Oltrestura in direzione centro città, la circolazione sarà consentita regolarmente. Via libera anche a pedoni e biciclette in uscita da Cuneo, che saranno deviati sul lato opposto. Inoltre, si comunica che, a partire da lunedì 14 aprile, verrà istituito il divieto di sosta con rimozione forzata e divieto di transito, sul lato dei civici dispari in Piazza Europa: inizialmente lungo la porzione di area di sosta compresa tra corso Brunet (cantiere Andromeda-Ex UBI) e l'intersezione con via Piave, in via Piave, all'altezza dell'area d'intersezione con piazza Europa e, successivamente, lungo il tratto compreso tra via Piave e corso Santorre di Santarosa.

SPAZI VERDI CUNEESEI RINNOVATI E INCLUSIVI

Prosegue il progetto di rinnovamento dei parchi giochi della città

Nuove installazioni nelle aree di corso Galileo Ferraris e via Auriate

■ Il Comune di Cuneo ha recentemente avviato un progetto di rinnovamento dei parchi giochi della città, dimostrando un impegno concreto verso il miglioramento degli spazi pubblici dedicati ai più piccoli.

Tra le zone interessate, spicca l'intervento presso l'area giochi di corso Galileo Ferraris - piazza II Reggimento Alpini, che è stato riaperto nella giornata di oggi, venerdì 11 aprile, dopo la breve chiusura per lavori. Un nuovo gioco polivalente

con tre scivoli è stato installato in sostituzione dei vecchi ed è ora a disposizione dei bambini, che hanno nuovamente un luogo sicuro dove divertirsi e crescere.

Nei giorni scorsi sono state effettuate altre nuove installazioni. Una presso il Paperino Club di viale Angeli, dove ha trovato spazio una doppia altalena (una a cestone e una a seggiolini misti), l'altra presso il parco giochi di via Auriate, a San Rocco Castagnaretta, dove sono stati collocati un gioco



combinato con scivolo e altalena.

Interventi di manutenzione sono stati effettuati al Parco Parri, dove è stato sostituito un seggiolino di un gioco danneggiato da tempo. Non si tratta dell'unica novità riguardante l'ex piazza D'Armi: nelle prossime settimane è prevista anche l'installazione un nuovo cestone a sostituzione di quello rimosso.

"Siamo orgogliosi di restituire alle famiglie spazi rinnovati, sicuri e inclusivi, dove i bambini possano giocare, crescere e socializzare - commenta l'assessore al Verde Pubblico Gianfranco Demichelis -. Investire nei luoghi dedicati ai più piccoli significa investire nel futuro della nostra comunità".

CARABINIERI

Visita del Generale di Corpo d'Armata Riccardo Galletta

■ Nei giorni scorsi, il Generale di Corpo d'Armata Riccardo Galletta, Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo" con sede a Milano, dal quale dipendono le Legioni Carabinieri "Lombardia", "Piemonte e Valle d'Aosta" e "Liguria" ha visitato alcune Stazioni del Comando Provinciale dei Carabinieri di Cuneo.

Accompagnato dal Comandante Provinciale di Cuneo, Col. Marco Piras, l'alto Ufficiale ha prima visitato la Stazione Carabinieri di San Damiano Macra, dove ad attenderlo vi era il Ten. Claudio Gramaglia, Cte int. della Cp. di Cuneo, da cui il presidio dipende, unitamente a tutto il personale. Successivamente ha poi raggiunto la Stazione di Pietraporzio, dove ad attenderlo vi era il Cte della Cp. di Borgo San Dalmazzo, da cui dipende, Magg. Luca Rossi, unitamente a tutto il personale.



Il Comandante di vertice ha approfondito le tematiche inerenti all'ordine ed alla sicurezza pubblica nei rispettivi territori, tracciando ulteriori linee d'azione per la prevenzione e contrasto dei reati, nonché d'implementazione dei servizi di prossimità in favore della cittadinanza.

EVENTO IL 20 APRILE

Si racconta Pasqua a Racconigi

■ In occasione della Pasqua, l'Ufficio Turistico di Racconigi propone due appuntamenti per grandi e piccini.

Al mattino, i più piccoli saranno accolti nella Confraternita di Santa Croce per un'attività creativa dal titolo L'ALLEGRA OFFICINA DELLE UOVA. La storia di un piccolo coniglietto ci guiderà a fare delle esperienze sensoriali, mentre con pennelli e colori i bambini daranno sfogo alla loro fantasia nel dipingere uova pasquali.

La Confraternita, normalmente chiusa al pubblico, farà da scenografia alle attività dei bambini: un luogo d'arte per ispirare la loro vena artistica. Nel pomeriggio, l'Ufficio Turistico propone una tradizionale visita guidata al Castello Reale meta ogni primavera di tantissimi visitatori.

L'attività per i bambini si svolge domenica 20 aprile a partire dalle ore 11:00, mentre la visita al Castello parte alle ore 16:00.

Ricordiamo che, in giorni di grande affluenza come il fine settimana di Pasqua, è vivamente consigliato prenotare sia gli ingressi liberi al Castello (www.museiitaliani.it) sia la visita guidata

alla residenza che il laboratorio creativo (info@cuneoalps.it - tel. 0171 696206), i posti sono limitati.

Il calendario dell'Ufficio Turistico di Racconigi proseguirà con altri appuntamenti:

04 maggio, #domenicalmuseum, per gli eventi dedicati ai 200 anni dalla morte di Santorre di Santa Rosa, visite al Castello Reale dal titolo "Carlo Alberto e Santorre di Santa Rosa" - ore 11:30 e 14:45

17 maggio, per la Notte dei Musei, Musei di Racconigi, Tesori da scoprire - ore 21:00

INFORMAZIONI DOMENICA 20 APRILE L'ALLEGRA OFFICINA DELLE UOVA

- Attività creativa ore 11:00 - Confraternita della Santa Croce

Età consigliata: 5-10 anni

Costi: 7,00 E a bambino VISITA GUIDATA AL CASTELLO REALE ore 16:00

Costi: 5,00 E a persona - gratuito minori di 7 anni - Biglietto d'ingresso escluso PRENOTAZIONI

Ufficio Turistico di Racconigi - Conitours 0171696206 - info@cuneoalps.it

<https://www.cuneoalps.it>



VISITE GUIDATE AL CASTELLO REALE

MEDICINA e SALUTE

Monica Bottino

CHANGE IN CARDIOLOGY 4.0, IL CONGRESSO A TORINO

Donne, diabete e cardiopatie le nuove sfide della medicina

Il professor Italo Porto: «Preoccupano i dati su sovrappeso e obesità». Le nuove prospettive dei farmaci «dimagranti»

«In Liguria, l'obesità rappresenta un problema importante sia tra gli adulti sia tra i bambini: basti pensare che l'Istituto Superiore di Sanità dice che nel biennio 2022-2023, il 42% della popolazione ligure tra i 18 e i 69 anni era in eccesso ponderale». Il professor **Italo Porto**, ordinario di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare di Unige e direttore della Cardiologia del Policlinico San Martino di Genova è tra gli esperti che hanno partecipato al Congresso Change in Cardiology 4.0, che si chiude oggi a Torino e che quest'anno si è occupato in particolare delle connessioni fra malattia cardiaca e diabete. Recenti analisi confermano che il diabete raddoppia il rischio di eventi cardiovascolari, in particolare il rischio di coronaropatia, che cresce in maniera proporzionale ai valori di glicemia e aumenta del 10% la possibilità di morte per cause cardiovascolari. Non solo. Dal convegno è emerso che le donne con diabete di tipo 2 hanno un rischio di complicanze cardiovascolari e di mortalità più alto rispetto agli uomini affetti dalla stessa malattia e nelle donne cardiopatiche il rischio di diabete triplica il rischio di morte cardiovascolare e, in particolare, nelle pazienti di età compresa fra 35 e 69 anni, lo aumenta di quasi 6 volte.

Donne e diabete

Le donne sviluppano il diabete di tipo 2 intorno a un'età più avanzata rispetto agli uomini, mediamente in una fase della vita in cui le pazienti presentano un più elevato profilo di rischio cardiovascolare, primo fra tutti l'ipertensione. Le differenze di genere negli esiti clinici del diabete di tipo 2 sono causate da influenze genetiche e ormonali sulla fisiopatologia, sulle manifestazioni cliniche, sulla diagnosi e sulla risposta alla terapia, su cui si concentra la ricerca scientifica più recente. Dal congresso di Torino arrivano i consigli dei cardiologi per le pazienti cardiopatiche e diabetiche, come l'attenzione ai sintomi di affaticamento che, in particolare nelle donne in sovrappeso, anche moderato, e affette da diabete, possono celare uno scompenso cardiaco che può portare a un peggioramento della qualità di vita e, se non curato adeguatamente, anche a esito fatale.

Mantenere uno stile di vita corretto soprattutto dopo la menopausa quando diminuisce e cessa la protezione naturale contro l'accumulo di colesterolo e l'aterosclerosi data degli estrogeni, gli ormoni sessuali femminili che vengono prodotti dall'organismo della donna in modo regolare durante il ciclo mestruale. Da non sottovalutare poi i sintomi dello stress emotivo, che può essere la causa della sindrome di Takotsubo (da cui deriva l'espressione «crepacuore»), prevalente nelle donne, caratterizzata da insufficienza cardiaca acuta che simula un infarto. Spesso è scatenata da un evento drammatico, ma a volte non ha una chiara spiegazione. La prognosi è prevalentemente buona a distanza con un recupero completo della funzione cardiaca, ma la fase acuta può essere estremamente grave anche per-



I DIRETTORI SCIENTIFICI

Da sinistra Italo Porto, Giuseppe Patti, Ferdinando Varbella e Giuseppe Musumeci

ché spesso diagnosticata in ritardo a causa di sintomi subdoli come dolore toracico, addominale o mancanza di fiato.

Change in Cardiology 4.0

«Circa il 30% dei pazienti con coronaropatia ha una diagnosi di diabete», spiegano i direttori scientifici del Change oltre a Italo Porto, **Giuseppe Musumeci**, direttore S.C. Cardiologia, Ospedale Mauriziano di Torino, **Ferdinando Varbella**, direttore Cardiologia Ospedale di Rivoli, AslTo3; **Giuseppe Patti**, direttore della Cattedra di Cardiologia,

Università Piemonte Orientale e direttore Dipartimento Toraco-Cardio-Vascolare, Aou Maggiore della Carità di Novara. E aggiungono che «le alterazioni della glicemia sono comuni nei pazienti con cardiopatia ischemica sia nelle sindromi coronariche acute sia croniche e sono associate a una prognosi peggiorata».

Diabster Registry è il progetto piemontese che ha lo scopo di valutare le modalità di trattamento farmacologico della glicemia e ottimizzare il controllo

glicemico nei pazienti trattati con angioplastica coronarica in Piemonte, Lombardia e Liguria. Il progetto coinvolge un campione di circa 350 pazienti, di età superiore ai 18 anni, sottoposti con successo a impianto di almeno uno stent. Lanciato nel mese di giugno del 2023 dalla cardiologia del Mauriziano di Torino diretta da Giuseppe Musumeci, annovera nel comitato scientifico, fra gli altri, Ferdinando Varbella, Giuseppe Patti e Italo Porto, direttori scientifici di Change in Cardiology 4.0. Pun-

to di riferimento fondamentale per lo studio è che il Piemonte è la prima Regione in Italia che indica 55 come valore limite del colesterolo LDL per tutti i pazienti che hanno sofferto di una sindrome coronarica acuta a 6 mesi dall'intervento di angioplastica coronarica, recependo il nuovo indicatore suggerito da Agenas dal settembre 2023 in accordo con le indicazioni delle linee guida europee. A questo proposito sono stati presentati i dati del Registro Jet-Ldl recentemente pubblicato su Interna-

tional Journal of Cardiology, una delle più prestigiose riviste internazionali, che evidenzia la pratica clinica in termini di terapia ipolipemizzante in Piemonte, Lombardia e Liguria. Lo studio da un lato mostra come quasi il 60% dei 1.095 pazienti studiati in queste regioni raggiungono l'obiettivo terapeutico a sei mesi (dato più altro della media europea) e dall'altro segnala come sia ancora necessario potenziare ed incrementare le terapie ipoglicemicizzanti con i farmaci di ultima generazione per garantire a tutti i pazienti il raggiungimento dei target e quindi una prognosi migliore.

Stili di vita

Il professor Italo Porto vuole mettere un accento anche sulla necessità della prevenzione. «Per affrontare efficacemente il problema dell'obesità è fondamentale adottare strategie integrate che coinvolgano sia gli adulti sia i bambini, promuovendo una corretta alimentazione e l'attività fisica regolare», dice invitando tutti ad effettuare un semplice calcolo dell'indice di massa corporea (che si calcola dividendo il proprio peso espresso in kg per il quadrato dell'altezza espressa in metri), e a misurare la circonferenza addominale che negli uomini deve essere inferiore a 94 centimetri e nelle donne 80 centimetri. «Sovrappeso e obesità colpiscono ormai più del 60% della popolazione europea e sono un importante fattore di rischio cardiovascolare, ma possono essere prevenuti e curati: la sensibilizzazione verso un corretto stile di vita è fondamentale, ma deve essere affiancata da un'opportuna strategia per la salute, che comincia con appositi percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali (Pdta) multidisciplinari dedicati al tema. I nuovi farmaci antiobesità sono emersi recentemente come opzioni aggiuntive per una marcata perdita di peso con effetti comprovati sugli esiti cardiovascolari, ma la loro somministrazione deve essere attentamente controllata dal medico cardiologo».

I nuovi farmaci

Tirzepatide e semaglutide sono due farmaci innovativi utilizzati nel trattamento dell'obesità e del sovrappeso, con meccanismi d'azione distinti e differenze significative in termini di efficacia. Semaglutide è un agonista del recettore GLP-1 (glucagon-like peptide-1) che agisce stimolando la secrezione di insulina, riducendo l'appetito e rallentando lo svuotamento gastrico. Studi clinici hanno dimostrato che l'uso di semaglutide, in combinazione con modifiche dello stile di vita, può portare a una perdita di peso significativa. Ad esempio, una ricerca pubblicata sul New England Journal of Medicine ha riportato una riduzione media del peso corporeo del 14,9% in 68 settimane tra i partecipanti trattati con semaglutide. Tirzepatide, invece, è un doppio agonista che attiva sia i recettori GIP (polipeptide insulinotropico glucosio-dipendente) che GLP-1. Questa duplice azione sembra conferire a tirzepatide un'efficacia superiore nella perdita di peso rispetto a semaglutide: in media del 20,2%, rispetto al 13,7% ottenuto con semaglutide.

LA BREAST UNIT DI ASL 3 GENOVESE

Una panchina viola al Villa Scassi

Dedicata alle donne con tumore al seno metastatico e al dottor Mencoboni

■ Una panchina viola, posizionata nel giardino antistante al reparto di Oncologia dell'Ospedale Villa Scassi, dedicata a chi affronta il tumore al seno metastatico. Simbolo di supporto e di solidarietà per tante donne che con tenacia stanno seguendo il percorso di cura. Con questo obiettivo l'Associazione Noicisiamo promuove l'iniziativa in stretta sinergia con la Breast Unit di Asl3. Ma non finisce qui perché nell'occasione la panchina è stata intitolata con una targa alla memoria del dottor Manlio Mencoboni, già direttore di Oncologia dell'Ospedale Villa Scassi Asl3, scomparso prematuramente lo scorso anno, sempre così vicino alle sue pazienti. «La panchina viola intitolata a Manlio Mencoboni - dichiara Massimo Nicolò assessore alla Sanità di Regione Liguria - è il giusto riconoscimento ad un oncologo di grande capacità, dedizione e umanità nella relazione con i pazienti. Caratteristiche fondamentali per aiutare i pazienti anche dal punto di vista psicologico che stanno affrontando una battaglia contro il tumore al seno metastatico, dove una componente cruciale è il supporto continuo. Questa panchina è il simbolo dell'appoggio alle donne che non sono sole in questo percorso. E non è un caso che questa panchina sia proprio a Villa Scassi, la Breast Unit che permette alla donna di affrontare il tumore al seno con la sicu-



rezza di essere seguita da un team multidisciplinare di specialisti dedicati, curata secondo standard europei, e accompagnata nell'intero percorso di malattia». L'iniziativa è stata presentata dal direttore generale della Asl3 genovese, Luigi Carlo Bottaro, insieme con l'Associazione Noicisiamo, che lavora in stretta correlazione con lo staff della Breast Unit, coordinata da Nicoletta Gandolfo, direttore del Dipartimento Immagini. Le figure professionali presenti nel team multidisciplinare sono: radiologo, anatomo patologo, chirurgo senologo, chirurgo plastico, anestesista, oncologo, radioterapista, psiconcologo, infermiere dedicato (Case Manager).

A seconda del singolo caso sono presenti anche genetista clinico, fisioterapista, medico nucleare, dietologo nutrizionista, specialista in cure palliative. Regione Liguria è stata la prima in Europa e in Italia a istituire la Legge sulla Giornata di sensibilizzazione del tumore al seno metastatico il 13 ottobre. «La Panchina Viola spiega Deliana Misale, responsabile Comitato Pazienti Noicisiamo MBC Italia - è il simbolo dell'attenzione al tumore al seno metastatico, con cui convivono oltre 40mila donne in Italia. Attraverso questa panchina vogliamo ricordare loro che non sono sole ad affrontare questa condizione».

INTERESSANTE TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DAL NOSTRO QUOTIDIANO PRESSO LA SEDE DEL BANCO BPM A NOVARA

Novara, una provincia con un'economia in crescita e un'industria molto diversificata

Presente e futuro del territorio: si è parlato di dazi, di industria e di credito alle imprese

Alessandro Marini

■ Nella magnifica cornice della Sala degli specchi del Palazzo della sede del Banco BPM Spa a Novara, davanti ad un folto pubblico composto da imprenditori, amministratori comunali, docenti universitari, dirigenti bancari si è svolta nei giorni scorsi una interessante tavola rotonda, moderata da **Diego Rubero**, direttore del nostro quotidiano, e da **Giuseppe Ghisolfi**, direttore della rivista nazionale «BancaFinanza», alla quale hanno partecipato in qualità di relatori, **Domenico De Angelis**, condirettore generale di Banco BPM Spa e **Andrea Saini**, vice presidente di Confindustria Novara-Vercelli-Valsesia e imprenditore di successo nel settore della produzione del cioccolato (è a capo della storica industria Laica Spa). L'interessante dibattito è stato aperto con i saluti dell'assessore all'Urbanistica della Città di Novara **Marzia Vicenzi**. La cronaca degli interventi la trovate qui sotto nella pagina. A margine dell'evento è stato presentato al pubblico il nuovo media online «**Il Giornale del Piemonte e della Liguria Web**» della Polo Grafico Spa, editore anche del nostro quotidiano.



Nella foto da sinistra **Domenico De Angelis**, condirettore generale del Banco BPM Spa, **Giuseppe Ghisolfi**, giornalista, scrittore e banchiere, direttore di «BancaFinanza», **Diego Rubero**, direttore del nostro quotidiano e **Andrea Saini**, imprenditore e vice presidente di Confindustria Novara-Vercelli Valsesia

Foto di Nicolò Costamagna

L'INTERVENTO DEL CONDIRETTORE DEL BANCO BPM DOMENICO DE ANGELIS

«Dazi? Sono un problema più finanziario che di economia reale»

Banco BPM mantiene la tradizione delle banche del territorio

■ «Il tema dei dazi suscita maggiori preoccupazioni sul piano macroeconomico e finanziario rispetto all'impatto che questi possono avere sull'economia reale» si può riassumere così il pensiero di **Domenico De Angelis**, condirettore generale del Banco BPM, su uno dei temi più caldi delle ultime settimane.

«La vera criticità è che si sono aggiunti a problemi già esistenti - come la guerra, l'inflazione e l'instabilità - e che stanno influenzando negativamente l'economia. I dazi esistono da sempre e non rappresentano una novità; sono tornati di grande attualità con la presidenza Trump che vuole attuare una politica forte, simile a quella a cui eravamo abituati nei rapporti con la Cina, ma non con l'Europa. All'annuncio dei dazi i mercati hanno reagito negativamente,



Domenico De Angelis

attendiamo di capire cosa accadrà nei prossimi giorni. Per quanto riguarda le conseguenze, i dazi colpiranno soprattutto le classi sociali più deboli, in particolare i segmenti con margini di profitto ridotti. Potrebbero avere effetti anche sull'economia reale, a causa dell'incertezza sulla loro applicazione e del rischio

di un'escalation legata a questa politica aggressiva. Dobbiamo assolutamente evitare la stagflazione, un rischio concreto alimentato da tutti i fattori di incertezza appena descritti, ai quali si è aggiunto anche il problema dei dazi. L'incertezza è deleteria: solo una maggiore chiarezza può garantire un futuro più stabile.»

Invece, per quanto riguarda il tema del posizionamento nazionale e della copertura territoriale della banca, De Angelis si è espresso in modo chiaro:

«Banco BPM mantiene viva la tradizionale operatività di banca del territorio, un'eredità che deriva dagli storici istituti confluiti nel tempo nel Gruppo, come ad esempio la Banca Popolare di Novara. La forte matrice sociale e il solido rapporto costruito nel tempo con i nostri clienti ci hanno permesso di diventare un istituto a livello nazionale, pur mantenendo un forte legame con le comunità locali. Il nostro ruolo di banca del territorio si conferma un modello vincente, capace di generare benefici per tutti, come dimostrano sia i numeri che la fiducia dei clienti.»

Infine, come banca, ha voluto trasmettere un messaggio di fiducia:

«I finanziamenti stanno tornando a crescere. La politica monetaria europea e il taglio dei tassi d'interesse stanno incoraggiando imprese e famiglie a riprendere a investire. Non lasciamoci scoraggiare da dazi, inflazione e conflitti. In questi momenti di incertezza è importante farsi coraggio ed essere ottimisti: le banche italiane sono tra le più solide d'Europa, abbiamo imprenditori tra i migliori al mondo e un governo stabile e credibile. Non smettiamo di credere in noi stessi e nella forza del nostro Paese.»

L'INTERVENTO DELL'IMPRENDITORE ANDREA SAINI VICE PRESIDENTE DI CNVV

«A Novara il tessuto economico è forte e sano e crescerà»

Per il manager di Laica i dazi possono rappresentare un'occasione

■ «Per le aziende novaresi e vercellesi l'export nel 2024 è stato pari a 10 miliardi di euro nel 2024, ma al di fuori dell'Unione europea il valore è 700 milioni, circa il 7% del totale. Anche se perdessimo un 10% di vendite negli Usa, questo non rappresenterebbe un serio problema per la nostra economia» è quanto sostiene **Andrea Saini**, imprenditore di Laica, azienda di Arona che produce 5 milioni di cioccolatini al giorno e con 250 addetti alla produzione che è intervenuto in qualità di vice presidente di Confindustria Novara-Vercelli Valsesia.

«Ovviamente, certi prodotti risentiranno dei dazi, specie quelli a largo consumo, mentre eccellenze come il parmigiano reggiano o come i vini italiani non saranno toccati più di tanto.

Inoltre, il provvedimento adottato dall'amministrazione Trump potrà avere anche degli effetti positivi, tra cui quello di svegliare gli organi dell'UE e forse le stesse imprese che stanno capendo l'importanza della diversificazione dei mercati in cui operano, oltre al fatto che non bisogna mai adagiarsi nella propria zona di comfort.

D'altronde, capire in anticipo quali potrebbero essere le cause di un futuro insuccesso sono la chiave per prevenire le difficoltà.»

Invece, per quanto riguarda la situazione e economica della provincia **Andrea Saini** non ha dubbi:



Andrea Saini

«Siamo un'economia forte e sana, con un'industria molto diversificata che è

po' più in difficoltà.»

Infine, un accenno al modo di agire e di pensare che dovrebbe avere un imprenditore al giorno d'oggi:

«Penso che un capitano d'industria debba pensare in grande, ma agire nel piccolo, sul suo territorio. Infatti, sebbene sia importante pensare in grande, poi è doveroso tradurre l'idea astratta nel concreto.

Inoltre, è fondamentale riconoscere l'operato dei propri collaboratori, dal momento che l'apprezzamento è uno dei più importanti riconoscimenti per un lavoratore, al pari della remunerazione. Senza dimenticare che il ruolo del manager è quello di crescere professionalmente i propri dipendenti».

Presentato il nuovo media del gruppo

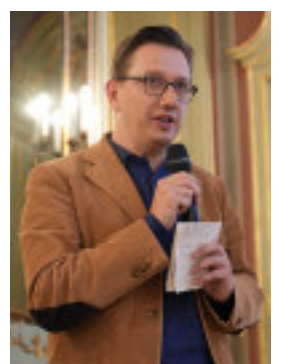


Al termine del convegno, il direttore **Diego Rubero** ha presentato alla platea il nuovo media edito dalla Polo Grafico Spa, editore anche del nostro giornale, ovvero il «**Il Giornale del Piemonte e della Liguria Web**», quotidiano online. Il portale è stato ufficialmente aperto il 15 luglio e offre a tutti i lettori notizie da tutto il Piemonte e dalla Liguria, aggiornate 24 ore su 24. Come la versione cartacea, il sito web tratta in particolare i temi legati alla cronaca, alla politica, all'economia, alla sanità e alla cultura. In più però, concede ampio spazio alla cronaca e offre uno sguardo a 360° su tutto ciò che accade nelle singole province di Piemonte e Liguria. Infine, «**Il Giornale del Piemonte e della Liguria web**» dispone di una sezione interamente dedicata alle notizie dell'Adnkronos, una delle più grandi agenzie italiane e questo permette ai lettori di avere una finestra sulle principali notizie dall'Italia e dal mondo.

LA TESTIMONIANZA DI ACQUA Novara.VCO

Una realtà unica nel servizio idrico

Durante i lavori del convegno è intervenuto **Daniele Barbone**, ad di **Acqua Novara.VCO**, portando la testimonianza di un'azienda del territorio, florida che dà lavoro a quasi 300 dipendenti. L'utilities è organizzata in 14 sedi operative sul territorio e gestisce il servizio idrico integrato in 140 Comuni delle Province di Novara e del VCO. Un territorio ampio e ricco di caratteristiche specifiche che si estende da nord a sud per oltre 100 chilometri, con una popolazione di 450 mila abitanti, che utilizza oltre 3,7 miliardi di metri cubi l'anno. Di questi, l'1% è destinata ai consumi domestici, il 50% è utilizzata in agricoltura e il 49% per usi industriali e per la produzione di energia. «Operiamo su un territorio che sta cambiando notevolmente a causa del clima - conclude **Daniele Barbone** - e lo abbiamo compreso tutti dopo due anni di siccità tra il 2022 e il 2023, ma la nostra realtà ha 5 secoli di esperienza nel settore e perciò siamo preparati ad affrontare le sfide future.»



Daniele Barbone

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Fu il caso della protezione accordatagli dal commodoro J. Brett Purvis, comandante delle navi da guerra britanniche a Montevideo quando Garibaldi comandava la Legione italiana, o poi dalle due navi britanniche che a Marsala tutelavano lo stabilimento vinicolo Ingham e disuasero i borbonici da far fuoco sui "Mille" garibaldini mentre sbarcavano nell'Isola del Sole. Curiosamente, nelle "Memorie" Garibaldi non scrisse nulla sul suo viaggio in Inghilterra dal 26 marzo al 9 maggio 1864. A Londra venne accolto da mezzo milione di persone accorse ad applaudirlo uomo cosmico-storico. Vi arrivò con lo stesso "poncho" che indossava quando si recava nel Parlamento del regno di Sardegna e poi d'Italia. Giuseppe Mazzini, che da anni viveva in Inghilterra ma non aveva mai avuto riconoscimenti simili, un poco rosiccò.

IL GRANDE FRATELLO...

Chi sapeva, conosceva Garibaldi anche come "primo Massone d'Italia". Gli inglesi gli fecero omaggio di un Grembiule passato di generazione in generazione sino ad Anita Garibaldi Hibbert. In loggia regolare era entrato a Montevideo nel 1844: una scelta di vita, come era stato l'ingresso di Simón Bolívar (1783-1830) e degli argentini José di San Martín (1778-1850) e Manuel Belgrano, di origine italiana, in vario modo collegati con la Gran Riunione Americana e con le logge ispirate al mitico Lautaro, vivaio di indipendentisti e modernizzatori, cresciuti di là e al di qua dell'Atlantico, sino alle lotte liberali dell'Otto-Novecento, culminate con Kemal Pacha, che da Atatürk si prodigò per occidentalizzare quel che rimaneva dell'Impero turco. Ora Erdogan fa l'opposto, come rudamente osservò Mario Draghi, quando lo definì "un dittatore".

Nei suoi ultimi anni Garibaldi affiniò il pensiero politico. Nel 1860 aveva vaticinato gli Stati Uniti d'Europa. Dal 1870, dopo la tragica guerra franco-germanica e la "Commune" di Parigi, propose l'istituzione di un tribunale internazionale per la soluzione pattizia obbligatoria delle contese fra Stati, con sede Nizza, e invocò la "debellatio" dell'impero turco che impediva la liberazione dei popoli oppressi dell'Europa orientale. Unì motivi religiosi e culturali a ragionamenti politici tuttora attuali. Se Costantinopoli è ancora Istanbul lo si deve ai vincitori della prima guerra mondiale che lasciarono ad Ankara la "Turchia europea" per interdire alla Russia l'accesso dal Mar Nero al Mediterraneo attraverso gli Stretti. La miopia si paga nei secoli. Se l'Europa odierna volesse per Costantinopoli una sorte migliore di quella che sta vivendo dovrebbe rassegnarsi ad accogliere nella slabbrata Unione anche la Turchia, il cui attuale Sultano, però, da decenni aspira a restaurare il Califato.

... E LA SUBLIME PORTA

C'è un Garibaldi quasi sconosciuto: non il guerrigliero, il generale, il Leone di Caprera, ma il pensatore politico, alfiere della fratellanza universale e al tempo stesso strenuo fautore della

lotta per sottrarre l'Europa all'invadenza del fondamentalismo islamico. Garibaldi ne scrisse ripetutamente nel suo ultimo decennio. Proprio perché ancora assai poco noto, vi sono buone ragioni per parlarne. Il suo anticlericalismo radicale non si circoscrisse alla chiesa cattolica, all'epoca incardinata esclusivamente su "dogmi" e scomuniche e così diversa dall'odierna, ma deprecò ogni intrusione di fanatismo e di poteri arcani nella libertà delle persone. La sua lotta per la liberazione dello spazio euro-mediterraneo dai "turchi" andò molto oltre l'ambito religioso. Fu "politica", legata alla valutazione positiva dell'espansione degli europei Oltremare e della "colonizzazione" dell'Africa settentrionale da parte dell'"Occidente", razionale, fondato su scienze, produzione, libero mercato (condiviso da Camillo Cavour), progresso civile. Garibaldi non ingabbiava il Libero Pensiero in pochi meridiani e paralleli: è patrimonio universale. A quel modo fu effettivamente "eroe dei due mondi", etichetta altrimenti futile. Nelle "Memorie" Garibaldi ricordò la sua lunga dimora a Costantinopoli: una pagina lasciata tra parentesi anche dal rimpianto Romano Ugolini che ne scandagliò la formazione politica. Ammalatosi (di quale morbo?) in uno dei tanti viaggi in Oriente, vi rimase più del previsto e si trovò alle strette: «La guerra accesa tra la Russia e la Porta [cioè l'impero turco, detto Sublime Porta dalla residenza del Sultano, NdA] contribuì a prolungare il mio soggiorno. In tale periodo mi successe per la prima volta di impiegarmi a precettore di ragazzi, offertomi dal signor Diego, dottore in medicina, e che mi presentò alla vedova Timoni, che ne abbisognava. Entrai in quella casa maestro di tre ragazzi, e profittai di tale periodo per studiare un po' di greco, dimenticato poi, siccome il latino che avevo imparato nei prim'anni.» I maligni imbastirono insinuazioni su quella lunga stagione. Garibaldi ci tornò con una pennellata, molti decenni dopo: «Si chiami egli prete, Ministro, derivista, Calogero, Bonzo, Papis, qualunque nome egli abbia, a qualunque religione egli appartenga, il prete è un impostore, il prete è la più nociva di tutte le creature, perché egli più di nessun altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza degli uomini e dei popoli. [...] Io ho percorso la superficie del globo. In Turchia fui obbligato di fuggire davanti ad una folla di ragazzi e di donne, perché i preti dicevan loro ch'io era un male-detto! In Cina mi successe lo stesso, e voi giunti a Canton, la più frequentata e commerciale delle città Chinesi non potete visitarla perché sareste lapidato dalla moltitudine suscitata dai preti.» L'avversione di Garibaldi nei confronti dell'islamismo non è una cappella laterale della sua vastissima basilica anticlericale. Non è dottrinale o teologica. È propriamente politica. Dall'infanzia aveva appreso, e non solo per racconti popolari ma per

Garibaldi e gli inglesi contro i fondamentalisti



Una Bandiera che riassume il legame anglo-sabaudo-garibaldino.

esperienze vissute, il pericolo dei "pirati". Nizza, la sua città, ricordava devastanti incursioni delle flotte turche nel Cinquecento, propiziate dall'alleanza tra Parigi e Istanbul (dal 1453 duramente soggiogata da Maometto II, che vi impose la "dimmutudine", ovvero la sottomissione in alternativa al supplizio) contro il Sacro romano impero di Carlo V e la Spagna di Filippo II: un gioco diplomatico continuato con Luigi XIV e sino a Napoleone III (alleanato con Londra e l'impero turco contro la Russia di Nicola I in quella "guerra di Crimea" decantata dalla storiografia italo-centrica per l'intervento del regno di Sardegna a fianco del Sultano). Sulla fine degli Anni Venti dell'Ottocento la pirateria barbaresca rimaneva così dannosa da indurre la Francia di Carlo X, il Piemonte di Carlo Felice e le Due Sicilie di Francesco I di Borbone a una spedizione navale comune. Vi si distinse Carlo Mamelmi dei Mannelli, padre di Goffredo. Nel 1827, ricorda il documentatissimo storico francese Maurice Mauviel, il "Cortese", brigantino sul quale viaggiava il ventenne Garibaldi, fu assalito da corsari greci. Semeria, il comandante, ordinò agli uomini di non opporre resistenza per non avere la peggio. In viaggi successivi il giovane nizzardo subì due altri assalti pirateschi, mortificanti e umilianti. Gli rimasero fissi nella memoria. Ne scrisse in "Manlio, romanzo contemporaneo", al quale lavorò sino all'ultimo giorno. Vi descrisse i "Riffegni" (abitanti del Riff, sull'Atlante marocchino, da lui ben conosciuto nel 1849) e "Assalto di pirati" alla nave "Libertà" che, al comando del capitano Schiaffino (nome di un eroe della repubblica Romana), recava con sé "Manlio", di soli cinque anni, verso lo stretto di Gibilterra, alla volta dell'America meridionale, una sorta di "Terra promessa" di future libertà. In quelle pagine Garibaldi non parla di "arabi", né di "turchi", né di islamici. Vi scrisse: «Come il leone, il Riffegno è bello e forte. Non so se, figlio dell'Atlas, egli si debba chiamare di stirpe caucasea. Ignorante, fiero, feroce, e considerando tutto ciò che non è mussulmano, eretico e niente più d'un cane, il Riffegno è naturalmente pirata; e molti furono gli equipaggi [sic] di legni mercantili sgozzati quando trattenuti dalle calme presso costete coste insospitati.»

FUORI I FONDAMENTALISTI DALL'EUROPA...

Sarebbe riduttivo considerare il pensiero di Garibaldi sull'incompatibilità fra impero turco e civiltà europea quale riflesso di vicissitudini personali o della sua insoddisfazione nei confronti del clero di qualsivoglia religione. Esso esprime una visione geopolitica di ampio orizzonte, uno scenario pluriscenario, nell'ambito della "guerra mondiale" tra cristianità e islam. Prosatore esondante, Garibaldi sapeva controllare la penna quando necessario. Perciò i suoi scritti vanno centellinati e capiti, più e meglio di quanto sinora sia stato fatto. Il 5 maggio 1873 scrisse al fido Timoteo Riboli, medico, massone, fondatore della lega per la protezione degli animali: «Mentre l'Europa progredisce... che fa l'Italia? Non accenneremo ai miserabili suoi governanti già condannati dal disgusto universale, ma bensì alla parte virile e generosa che forma la sua democrazia, prodotto delle cento chiesuole in cui la dividono i suoi Archimandriti, Massoni, Mazziniani, Internazionalisti, sono egualmente fautori dell'indolenza democratica in Italia, e quindi del trionfo effimero ma reale dell'oppressione e della menzogna...» Pigiava su tasti suonati da tempo: riforme per guarire la "gran piaga della miseria", rifiuto del programma dell'Internazionale (confisca della proprietà privata e dei diritti ereditari...), condanna della scioperomania che avrebbe precipitato l'Italia nel disastro. Non parlava per sé. "Agricoltore" (come si classificò alla Camera), Garibaldi era una "filosofia politica in azione", campione di una guerra di liberazione culturale e politica, come osserva Aldo G. Ricci in "Obbedisco. Un eroe per scelta e per destino" (Ed. Palombo). Per lui l'Occidente era contrapposto alla Turchia in un conflitto di civiltà. Lo scrisse il 4 marzo 1876 a Dobelli, rispondendo all'appello della gioventù slava: «La diplomazia del ventre fu incapace di prevenire l'iniziativa del macello umano. I preti nel connubio dei turchi e satolli del loro oro, hanno lanciato l'anatema contro i seguaci della croce. Ed i settari del palo, dopo d'aver lottato per tenerlo in piedi, devono oggi conformarsi allo slancio degli schiavi che preferirono la morte al servaggio. [...] E voi, concittadini di Botzaris, ricordatevi di tutti gli oltraggi ricevuti dai feroci ed osce-

ni discendenti di Maometto [...]. Il turco deve passare il Bosforo [...] e solo alcuni ottomani, senza preti, potranno convivere, se onesti, coi loro antichi schiavi.» Contro la "pax" immobilistica dettata dal Congresso di Vienna del 1814-1815, ribadita da quello di Parigi del 1856 e dal concerto europeo che di conflitto in conflitto riportava il Vecchio Continente ai confini e alle logiche della Restaurazione, Garibaldi pose il problema delle "nazioni senza Stato", dei popoli inchiodati alle tavole di spartizione delle grandi potenze. In lui vibrava il Risorgimento, lo spirito che aveva fatto nascere l'Italia a Paese indipendente, una "unione nazionale" emersa per somma di fortune dalle catene post-napoleoniche e dalla repressione della primavera dei popoli (1848-1849). Agli occhi di Garibaldi la presenza della Turchia in Europa era una cappa di piombo sulla storia. Bisognava liberarsene. Non per motivi etnici, ma perché era il bastione del fondamentalismo oscurantista. L'occasione sembrò profilarsi dal 1875 con le rivolte antiturche, dalla Bosnia alla Bulgaria, represse dalla Sublime Porta grazie al sostegno della Gran Bretagna, sospinta da calcoli geopolitici e interessi finanziari. Il 17 luglio 1877 Garibaldi scrisse al marchese Filippo Villani: «Mandare i Turchi in Asia, ecco il provvedimento efficace per gli schiavi dell'Europa Orientale; ogni altra misura sarà una tappa di guerra.» Ma bisognava vincere gli intralci della diplomazia, come rudemente vergò nel "Romanzo contemporaneo": «In questi ultimi tempi, massime per la questione orientale, si è manifestato nel mondo quanto di lurido esiste ancora nell'umana famiglia. L'Austria ha fatto il suo dovere di aquila o piuttosto d'avvoltoio, sostenendo sordamente la causa dell'oppressore e accatastando ogni specie d'ostacoli all'Europa Orientale. Essenzialmente tiranna essa ha fatto quanto doveva. Ma l'Inghilterra, la terra universale d'asilo, l'emancipatrice degli schiavi, non doveva, guidata da un Ebreo [lord Disraeli, NdA] lasciarsi condurre all'estermio dei poveri servi ed al sostegno di tiranni esecrabili. No! Ed io racapricio [sic] pensandovi! [...] E i preti? Peste dell'umana famiglia, hanno fatto causa comune coi massacratori degli innocenti.» Nel già citato "Manlio" Garibaldi passò dalle staffilate contro il clero a quelle specifiche contro «il Turco, che più cristiani uccide e più titoli acquista ai godimenti ed alla gloria dell'immortale suo paradiso e, codardo come sono generalmente gli uomini sanguinari, si diverte a impalare, mutilare, squartare uomini inermi, donne, bambini!!!».

L'ATTUALITÀ DI UN SOLITARIO

Sospinto dall'orrore, il Solitario (come Garibaldi si autodefinì nel romanzo "Clelia, il governo dei preti", ristampato nella collana "Il Feuilleton" diretta da Giovanni Arpino per la MEB di Torino) sognò allora una guerra di libera-

zione del Mediterraneo dal dominio turco, a cominciare dall'isola di Creta. Non erano sfoghi letterari ma ragionamento politici. Al marchese Villani il 15 marzo 1878 da Caprera scrisse: «Dunque dopo tanto sangue versato risulterà nell'Europa Orientale uno di quei mostruosi pasticci di cui la diplomazia va famosa. Cosa è questa lunga Turchia che dal Bosforo si estenderà all'Adriatico, passando sul corpo della Bulgaria quasi indipendente, o tra questa e la Serbia da una parte, la Macedonia e la Tessalia dall'altra, le di cui popolazioni se hanno un'ombra di dignità dovranno mantenersi in uno stato perenne d'insurrezione? Quando io dissi al principio di questa guerra: i Turchi dover passare il Bosforo per poter ottenere una pace durevole, e tale è pure la mia opinione d'oggi, ma i turchi che intendano ciò solo: il sultano, le sue odalische, i suoi eunuchi e l'immensa caterva di preti ottomani, non già la popolazione turca onesta e laboriosa che di quanti popoli abitatori del Levante è la migliore. Tale emigrazione sarebbe impossibile, converrebbe però non lasciar in Europa un solo prete turco, che basterebbe a seminar la zizzania in tutta la confederazione; e le moschee cambiar in scuole, ove s'insognerebbe la religione del vero.»

IL REALISMO DI UN UTOPISTA

Garibaldi sperava in un congresso che esercitasse l'arbitrato internazionale, la ricerca di una soluzione pattizia dei conflitti nel rispetto della libertà dei popoli, che avrebbe comportato la libera navigazione nel Mar Nero (dacco-romano) e negli Stretti. La pace di Santo Stefano e il congresso di Berlino del 1878 dettero tutt'altri risultati: la Gran Bretagna s'impadronì di Cipro e ne fece l'isola della divisione perpetua, del conflitto permanente, quale ancora rimane, mezza staterello indipendente, mezza sotto-sovrano turca, un equivoco irrisolto nel Mediterraneo orientale. E il gran Malato d'Oriente divenne sempre più la polveriera della futura conflazione europea, esplosa nell'estate 1914 dopo la guerra italo-turca per la sovranità sulla Libia e tre guerre balcaniche in due anni. Il Solitario aveva intraveduto e suggerito la soluzione, ma, morto a Caprera nel 1882, non ne vide l'approdo ultimo. Quando nel 1897 Creta insorse contro il giogo ottomano l'Europa fu solidale con la Sublime Porta nella repressione, come deplorò Giosue Carducci in versi staffilanti. La grande guerra si concluse con la pace di Sèvres (1920) che lasciò gli Stretti ad Atatürk (massone, sì, ma, come tanti altri "fratelli", solo sino a quando gli fece comodo) in cambio dell'adozione dell'alfabeto latino e di una parvenza di laicizzazione. La seconda guerra mondiale lasciò le cose com'erano, per una somma di errori e nefandezze delle diplomazie, oggi incompetenti sull'Unione Europea, a sua volta incapace di politica estera e di difesa unitaria. Aveva ragione il Fratello Garibaldi. Il cui pensiero perciò rimase sepolto in carte dimenticate: scomodo e attualissimo. La scelta rimane tra diritti dell'uomo e del cittadino o fondamentalismi. Tra scienza o superstizione. Tra fratellanza o avidità. Tra i farisei e il Vangelo predicato dal Solitario.

Aldo A. Mola

■ Si è conclusa in ottantuno comuni della provincia di Asti la campagna di raccolta rifiuti «Puliamo Insieme». Gli uffici confermano la riuscita dell'iniziativa che ha coinvolto 93 gruppi, oltre 4000 volontari fra adulti, 1500, studenti delle superiori, bambini e bambine delle primarie e medie. La quantità di scarti raccolti è di circa 40 tonnellate.

Il presidente, Maurizio Rasero: «non avevo dubbi sulla riuscita dell'iniziativa che dopo sette anni è consolidata, riscuote partecipazione e interesse soprattutto dai giovani e bambini. L'ente continuerà a sostenere il progetto mentre c'è la proposta di una seconda edizione. Valuteremo la sostenibilità».

Gli scarti recuperati

Le tipologie di rifiuti variano e anche i luoghi di ritrovamento, perlopiù boschi, strade secondarie, scarpate stradali: alle numerose bottiglie di plastica e vetro si aggiungono scarti da conferite nella raccolta differenziata, quali carta e cartone, pacchetti di sigarette, lattine. Recuperati anche elettrodomestici: frigoriferi, freezer, televisori, piccoli accessori, cavi elettrici, stampanti. Inoltre poltrone, pneumatici, rifiuti ingombranti, macerie, teli di plastica.

Il ruolo della Provincia

Sono molteplici le competenze. Ha fornito sostegno al progetto; coordinato i 118 comuni; acquistato e distribuito guanti e pettorini

AMBIENTE

«Puliamo insieme» ha raccolto 40 tonnellate di rifiuti

All'iniziativa hanno partecipato 4.000 volontari fra adulti, ragazzi e bambini



Foto dei volontari che hanno partecipato all'iniziativa

ne; coordinato la campagna di informazione; coinvolto le scuole in sinergia con l'ufficio scolastico provinciale; supportato le aziende nella raccolta rifiuti. «È stato un week con la finalità di restituire porzioni

di territorio puliti e fruibili dai cittadini - commenta il consigliere delegato Andrea Gamba. L'iniziativa è organizzata in primavera quando è piacevole trascorrere ore all'aperto e svolgere un compito

sociale ed etico».

Quest'anno le adesioni sono aumentate rispetto alle precedenti edizioni. Tutti i comuni si sono già organizzati in autonomia con il coordinamento degli uffici provin-

ciali, mentre tre amministrazioni, Settime, Castagnole Monferrato e la frazione Valenzani, hanno anticipato l'attività di pulizia il 22 marzo.

Il concorso

Ragazze e ragazzi dagli 8 ai 17 anni partecipano al concorso scolastico per la realizzazione di un disegno o elaborato digitale del logo di «Puliamo Insieme!» da utilizzare nella prossima edizione.

I lavori vanno inviati via e-mail ad: ambiente@provincia.asti.it entro il 20 aprile 2025. Gli elaborati, caricati sul sito on-line, saranno votati dai cittadini che sceglieranno dieci disegni. La commissione tecnica composta dagli enti del progetto premieranno tre loghi con un soggiorno dal 19 al 21 giugno al campeggio di Roccaverano. La premiazione dei vincitori si terrà nella giornata di visite al polo trattamento rifiuti di Gaia il 10 maggio prossimo.

ASTI

Il Rebus del trasporto pubblico: difficile trovare soluzioni

■ La Provincia è impegnata a comporre il mosaico del trasporto pubblico dei prossimi anni. Un lavoro complesso e impegnativo da applicare alla geografia dell'astigiano, fatta di piccoli centri collinari e frazioni con pochi residenti. Il punto della situazione è stato fatto, nel corso di una conferenza stampa, dal consigliere delegato Davide Migliasso, dal dirigente Edoardo Tobaldo, con l'assistenza dei funzionari regionali Mauro Rolla (trasporti) e Stefano Banaudi (Agenzia mobilità piemontese).

Le competenze dell'Ente non sono più dirette, ma delegate dalla Regione Piemonte con la legge regionale 1 del 2000 che ha modificato compiti e modalità di gestione del trasporto locale sul territorio piemontese.

Asti fa parte del bacino sud-est composto anche dalla Provincia di Alessandria, dai due Comuni capoluogo, più Casale. «Le attività vengono svolte non più in prima persona dalla Provincia di Asti, - dice il consigliere delegato Davide Migliasso - ma il nostro ruolo è compreso in un sistema più ampio. Proposte e decisioni sui temi di trasporto delle persone vengono coordinate e regolamentate dall'Agenzia della mobilità piemontese».

L'organizzazione del trasporto, concordata nelle assemblee e

commissioni tecniche di bacino, si riassume in quattro punti: adeguamento dei livelli di servizio, rivalutazione dei collegamenti sospesi o soppressi, azioni politico-amministrative per nuovi servizi, miglioramento della comunicazione, politiche per favorire la transizione ecologica e mobilità sostenibile. L'adeguamento dei servizi è un tema ricorrente per garantire una mobilità per tutti - sottolineano gli uffici provinciali - inoltre ci si adopera per favorire una riapertura di tratte ferroviarie interrotte, quali: l'Asti-Ca-

sale, la linea di Chivasso, la tratta Castagnole Lanze-Alessandria. «Per il trasporto pubblico è un momento storico - dichiara il presidente Maurizio Rasero -, siamo in attesa del bando di gara che individuerà l'impresa di trasporto a cui affidare, per il prossimo decennio, il servizio pubblico nel nostro territorio. Con gli altri enti di bacino - conclude - dovremo adeguare la mobilità astigiana alle esigenze degli utenti e valutare i correttivi da apportare per avere un piano che rispecchia la realtà».

Con l'Agenzia della mobilità piemontese e le aziende del consorzio Coas si è concordato di intensificare la circolazione dei mezzi, in particolare negli orari non frequentati dagli studenti. «La sperimentazione è partita dal nord astigiano - puntualizza Migliasso - con nuovi collegamenti per i comuni di Cocconato e Castelnuovo Don Bosco». Un altro progetto in itinere, in attesa dei finanziamenti, è il «servizio a chiamata»: si dovrà attuare con mezzi di trasporto idonei a raggiungere in sicurezza i piccoli centri collinari e le frazioni dove risiedono persone anziane. «L'obiettivo rimane quello di individuare le migliori soluzioni per avvicinare la popolazione al trasporto pubblico per tutti - dice la Provincia in una nota - anche per

chi ha difficoltà a muoversi autonomamente. Per questo motivo sono stati mantenuti negli anni, attraverso appositi accordi, i servizi di adduzione comunale e il servizio speciale a chiamata per i soggetti con gravi difficoltà motorie».

Infine, come previsto dalla vigenti leggi regionali, gli uffici si occupano di prevedere servizi di trasporto pubblico non di linea su strada: in particolare il noleggio da rimessa di autovetture con conducente e le licenze per il servizio taxi. Per questo tipo di servizio gli uffici sono al lavoro per aggiornare il regolamento e allinearli alla legge. Infine, lo sportello locale rilancia su richiesta le tessere «Bip» di libera circolazione sui mezzi pubblici a persone con invalidità oltre il 67 per cento.

Cultura

CASALE MONFERRATO

Tre opere del Museo Civico ai Musei Reali

Saranno esposte per la mostra «Da Botticelli a Mucha. Bellezza, Natura, Seduzione»

■ Il Museo Civico di Casale Monferrato partecipa alla mostra «Da Botticelli a Mucha. Bellezza, Natura, Seduzione», in programma dal 17 aprile al 27 luglio 2025 nelle Sale Chiabrese dei Musei Reali di Torino, con il prestito di tre opere di Leonardo Bistolfi.

Le opere selezionate sono «Il desiderio della riva lontana» (modello in gesso per il monumento a Giuseppe Zannardelli, 1908-1909), «Testa de la bellezza liberata dalla materia» (bronzo, 1906) e «Ritratto femminile» (gesso, 1914); queste saranno esposte nell'ultima sezione del percorso, dedicata alle interpretazioni della figura femminile tra Otto e Novecento.

Attraverso un allestimento che si sviluppa in undici sale tematiche, la mostra propone un dialogo tra capolavori provenienti dai Musei Reali di Torino e prestiti da istituzioni di rilievo nazionale, come le Gallerie degli Uffizi di Firen-



ze e Castel Sant'Angelo a Roma. L'obiettivo è esplorare il concetto di bellezza nella sua pluralità di espressioni, con particolare attenzione alla raffigurazione femminile, al fascino dell'antico, al mito e alla meraviglia della natura.

In linea con la vocazione scientifica del Museo Civico, la partecipazione all'iniziativa si estende anche al contri-

buto nel catalogo ufficiale della mostra, con un testo di Sandra Berresford dal titolo «Leonardo Bistolfi: Profeta della Bellezza», che approfondisce il ruolo dell'artista nel panorama simbolista italiano e la sua personale ricerca di armonia e spiritualità nella forma plastica.

Il Sindaco Emanuele Capra ha sottolineato: «La presenza delle sculture di Bistolfi all'interno di un contesto espositivo così articolato rappresenta un'importante occasione di valorizzazione per il Museo e per la figura dell'artista, nostro concittadino. La sua presenza accanto a nomi come Botticelli, Canova, Mucha e altri protagonisti della storia dell'arte europea, inserisce il suo lavoro in un contesto di ampio respiro, contribuendo a una lettura più articolata e aggiornata della sua produzione, al di là delle consuete cornici celebrative».

ALESSANDRIA

Tutto pronto per la «Comics & Games Convention»

■ Il sobborgo alessandrino di Spinetta Marengo ospiterà il 14 e 15 giugno la seconda edizione della «Comics & Games Convention».

L'evento, organizzato dall'associazione culturale AkibaCon, mira alla promozione dei fumetti e la cultura nerd.

Nel programma, presentato oggi ad Alessandria, sono presenti molti appuntamenti dedicati a fumetti, film anche d'animazione, giochi da tavolo e non, ma anche incontri con disegnatori, doppiatori e co-players, tutti gratuiti.

La convention si svolgerà negli spazi messi a di-

sposizione presso l'Hotel Diamante, il Centro Benessere Bellavita e il Cineplex Moderno.

Inoltre, nel settore dei fumetti ad Alessandria stanno prendendo corpo due progetti: la pubblicazione a fumetti «Tales of Alessandria» con 6 storie ambientate in città, che nel corso dell'anno verrà distribuita gratuitamente, e la produzione, attualmente in corso, del cortometraggio «Alla ricerca di una storia» di cui sono previste proiezioni, anch'esse a ingresso gratuito, sia in Alessandria, sia in altre località.

ASTI

Proseguono i lavori al ponte Ogeri Alfieri

■ Proseguono i lavori di rifacimento del camminamento pedonale sul ponte Ogerio Alfieri in corso Savona.

A tal proposito, il comune di Asti informa che a partire dalla serata di martedì 15 aprile ci saranno 4 chiusure notturne dalle 23 alle 5 del mattino successivo, presumibilmente fino alla notte tra venerdì 18 e sabato 19.

Queste chiusure sarebbero necessarie per eseguire delle lavorazioni per cui è necessario attraversare l'attuale corsia viabile e quindi impensabili da realizzare durante il giorno.

Il traffico in uscita da Asti sarà deviato da piazza Amendola sul cavalcavia Giolitti, mentre non ci saranno modifiche per il traffico in entrata già deviato su altre strade.

LA SINISTRA ALL'ATTACCO Sulle proposte per le donne

Piciocchi: «Sono i cittadini a chiedeci lo Skymetro»

Il candidato sindaco del centrodestra a Molassana ha incontrato i residenti per parlare di mobilità

«La sala gremita di ieri sera a Molassana è l'ennesima riprova che la stragrande maggioranza dei cittadini della Val Bisagno vogliono lo Skymetro, unica infrastruttura in grado di assicurare il diritto dei residenti e delle imprese di questa vallata di spostarsi in modo efficiente e veloce. Se ne facciamo una ragione i detrattori dell'opera: nel 2022 i cittadini della Val Bisagno hanno detto sì a quest'opera e lo ribadiranno alle urne il 25 e il 26 maggio». Lo ha dichiarato il candidato sindaco alle prossime amministrative di Genova Pietro Piciocchi, che ieri era in tour nei mercati settimanali di Terralba e Tortosa, e ha commentato la grande presenza di pubblico venerdì sera a Molassana per l'incontro organizzato dai Comitati del Sì Skymetro. «Sul nuovo stadio Luigi Ferraris - ha anche aggiunto il candidato sindaco di Genova Piciocchi - ieri (venerdì, ndr) si sono espresse chiaramente anche le due società, Genoa e Samp, che in una nota congiunta, hanno annunciato l'appoggio a Cds Holding, come sviluppatore immobiliare, che ha presentato il progetto di restyling dello stadio e di trasformazione in un'arena polifunzionale, un'opportunità di rigenerazione urbana di Marassi che potrà finalmente vivere un'area cruciale per il quartiere. Ogni altra ricostruzione fantasiosa è evidente che sia totalmente priva di fondamento e di margini di fattibilità, ma solo una sparata elettorale di chi non conosce la realtà». L'incontro di Molassana segue la presentazione pubblica del programma elettorale che Piciocchi, insieme con i rappresentanti della coalizione che lo sostiene, ha fatto venerdì pomeriggio a Genova. Oltre 50 pagine di slides piene di «cose pratiche» da fare per concludere e coronare un lavoro svolto negli ultimi otto anni in Comune, durante le due giunte Bucci. Una presentazione che tuttavia il centrosinistra ha

PICIOCCHI
SINDACO

LE DONNE

Parametrato all'ISEE. Per sostenere le donne che hanno scelto, anche solo per un periodo della loro vita, di dedicarsi al 100% alla famiglia.

Iniziativa di sostegno delle donne:

- Prevedere ampio ricorso allo smart working per i dipendenti del Comune di Genova;
- Potenziare i voucher baby sitter, dopo scuola e per le attività sportive;
- Potenziare il sistema dei nidi d'infanzia rafforzando misure come il 'bonus nidi'.
- Promuovere forme flessibili di assistenza all'infanzia.
- Potenziamento dell'offerta dei centri estivi.

Contro la violenza e la disparità di genere

- Apertura di un fondo di garanzia per copertura donne in ricerca di indipendenza, in uscita da percorso di violenza.
- Confronto sempre più serrato con i Municipi e i centri antiviolenza per lavorare sulla prevenzione della violenza.
- Potenziamento nucleo fasce deboli Polizia Locale.

Le proposte di Piciocchi per le donne che hanno scandalizzato la sinistra

accusato di essere «una televendita». La candidata sindaca (così vuole essere chiamata) del campo progressista a Genova, Silvia Salis ha commentato che la presentazione di Piciocchi «sembra un elenco completamente avulso dalla realtà, dal quale sono spariti alcuni loro elementi bandiera, come la funivia del Lagaccio, che non c'è più, questo lascia sconcertati, credo ci sia stato un col-

lage per coprire un po' tutto con un risultato abbastanza straniante, pensiamo solo alla situazione disastrosa del commercio in città». Sotto accusa anche la misura del «sostegno economico (parametrato sull'Issee) per donne che vogliono dedicarsi al 100% alla famiglia, anche per un periodo della loro vita». Secondo Salis si tratterebbe di «un modo superficiale di affrontare i temi... ricordo

che questo è un Paese in cui quasi una donna su due in età da lavoro non lavora, è una grande emergenza, va affrontata seriamente, non con slogan che sembrano ripresi dagli anni Cinquanta». Il M5S ha parlato di «ritorno al Medioevo», di una misura «peggiore del patriarcato». Senza valutare il complesso delle proposte, molto più articolate.

L'ASSESSORE AL COMMERCIO PAOLA BORDILLI CONTRO SILVIA SALIS

«Aggressivo perché chiede un confronto pubblico? Da noi cose concrete non bla bla»

«La candidata a sindaco del centrosinistra parla di toni sgarbati di Pietro Piciocchi, ma i segretari del suo partito di riferimento, ossia del Pd ligure e del Pd genovese, insultano chi vende pentole. Spocchia e doppia morale per la sinistra. Ieri il nostro candidato sindaco ha presentato un programma di punti concreti e di azioni precise e puntuali per la nostra Città. Sostanza e idee chiare, una visione e una strada da seguire lavorando pancia a terra, come con lui siamo abituati a fare da otto anni. La sinistra, dopo averlo definito 'capocantiere', adesso lo taccia di 'fare televendite' e di essere 'un venditore di pentole' anche se, poco prima, loro lo avevano accusato di toni sgarbati e aggressività soltanto perché fin dall'inizio della campagna elettorale ha chiesto alla candida-

ta un confronto pubblico sui temi per il futuro di Genova. Mi chiedo allora due cose. Primo, basta questi paragoni con attività oneste quali i venditori di pentole, che rappresentano una componente delle nostre aziende e del nostro commercio. Qui c'è tutta la spocchia e la superficialità con cui la sinistra ha da sempre trattato la nostra Città e chi onestamente lavora, sia in una fiera o in un mercato (che la sinistra frequenta solo prima delle elezioni) sia in TV, vendendo questi prodotti. Secondo, come si può parlare di toni aggressivi e sgarbati soltanto perché Piciocchi vuole un confronto pubblico con la sua avversaria e, giustamente, vuole contrapporre il proficuo lavoro fatto finora per Genova ai soliti bla bla e al vuoto assoluto della candidatura di sinistra?».

Asl3 genovese

Studenti parlano con chi soffre di dipendenze

Si è chiusa anche quest'anno la stagione degli incontri con le scuole organizzata dal Dipartimento Educazione a Corretti Stili di Vita e Programmi di Comunità Asl3. «Abbiamo incontrato 3.200 ragazzi e 160 insegnanti - dice il professor Gianni Testino, direttore del Dipartimento, che insieme con la sua collaboratrice Patrizia Balbinot organizza i programmi di educazione nelle scuole - Con questo ciclo i ragazzi coinvolti in questi anni sono stati 27mila e i docenti 1.605». Quest'anno sono stati coinvolti venti istituti comprensivi (Liceo D'Oria, Vittorio Emanuele-Ruffini, Strozzi, Molassana-Prato, Teglia, Cnos Sampierdarena, Cnos Quarto, Villaggio del Ragazzo, Rivarolo, Barabino, Gobetti, Quezzi, Istituto Giannini di Chiavari, Istituto Luzzati di Chiavari, Quarto, Busalla, Buonarroti, Colombo, Quinto-Nervi, Lanfranconi), in incontri della durata di circa 3 ore in cui vengono spiegati i principali rischi per la salute rappresentati da alcol, sostanze, fumo, sigarette elettroniche, gioco d'azzardo, pericoli dei social. «Nessuna attività può essere efficace se le varie tematiche vengono trattate separatamente e soprattutto sporadicamente - spiegano Testino e Balbinot - Le informazioni sono costituite da immagini che rappresentano la realtà, filmati e testimonianze. Ad ogni incontro hanno partecipato ragazzi in trattamento per alcol e sostanze che si stanno riscattando. Taluni stanno recuperando dopo detenzione carceraria. Gli elaborati che sino ad oggi ci sono pervenuti dalle scuole e le osservazioni degli insegnanti ci fanno comprendere che tale iniziativa ha un significativo potenziale: una stima ci dice che circa il 60% dei ragazzi considera l'incontro utile per costruire uno stile di vita migliore, il 20% considera l'incontro interessante che potrebbe cambiare le scelte dopo una riflessione, il 20% non risponde o non è interessato. Quest'ultimo 20% si riscontra oltre i 14 anni. Questa fotografia la consideriamo importante considerando l'attuale condizione della nostra Regione, dove l'unico dato di miglioramento è il consumo di alcol con una riduzione della popolazione a rischio di circa il 5%». Gli altri dati sono preoccupanti. In media, nell'ultimo anno le percentuali sono l'elevato uso di sigarette elettroniche, fin dai 14 anni. «La novità di quest'anno è l'incontro delle classi medie inferiori direttamente in visita presso il nostro reparto Asl3, in accordo con i docenti, anzi spesso richiesto proprio da loro, abbiamo deciso di formare i bambini direttamente nel "mondo reale" i primi sono stati i bambini di 12-13 anni, perché sappiamo che al di sotto di questa età l'educazione può prevalere ancora sulla trasgressione. Hanno visitato il reparto, hanno visto direttamente i danni attraverso l'ecografia, ma soprattutto hanno parlato con persone che hanno cominciato da giovani con il primo bicchiere, la prima canna e quant'altro e per questo hanno sviluppato malattie e hanno rovinato la loro vita con la perdita di affetti, famiglia, lavoro e rapporti di ogni tipo».

La Spezia

La Provincia: «Opere necessarie sulla Sp530»

«Alla luce di ingiustificati allarmismi sulla necessità di dover realizzare opere lungo il tracciato della strada provinciale "SP530 di Porto Venere", con ventilate ipotesi di "blocchi" della circolazione o altre limitazioni, è bene spiegare che le opere che verranno realizzate su questo tracciato, così come programmato dalla Provincia, sono interventi indispensabili per la messa in sicurezza del territorio o per la realizzazione di servizi primari a favore della cittadinanza».

Così dalla Provincia della Spezia arrivano le precisazioni su opere «necessarie per la riqualificazione e la messa in sicurezza di canalizzazioni in aree dove in passato vi sono state problematiche legate ad allagamenti della sede stradale». «Nel secondo caso - si legge nella nota dell'ente - si tratta di efficientare e modernizzare la linea di servizio idrico che porta l'acqua nelle case degli abitanti dei borghi costieri, questo anche al fine di evitare sprechi e dispersioni che gravano poi sulle bollette dei cittadini. Altre opere verranno realizzate nell'ambito dei progetti Pnrr, quindi senza costo diretto che ricada nelle bollette dei cittadini, ed altri sono interventi di gestori sempre finalizzati a migliorare e ristrutturare le reti servizi destinati agli utenti del territorio, tra cui la posa della fibra ottica che è un obiettivo strategico nazionale. Opere quindi indispensabili e non differibili».

A fronte di queste necessità la Provincia della Spezia, in coordinamento con i Comuni della Spezia e di Porto Venere, vista la particolarità del tracciato della SP530 e del carico di traffico presente nei vari contesti stagionali, ha subito organizzato un tavolo tecnico e una cabina regia per gestire ogni attività che si svolga su questa strada, questo al fine di garantirne, in modo prevalente, la piena fruibilità per i cittadini, per il trasporto pubblico locale e per le necessità dei trasporti destinati alle attività di servizio per la comunità, ad esempio la raccolta dei rifiuti. La gestione di questa programmazione straordinaria prevede che tutte le opere di cantiere non gravino in modo determinante su questi servizi primari che saranno sempre regolarmente forniti alla cittadinanza. Nel contempo tutte le opere di cantiere verranno realizzate con accorgimenti tali da limitare al minimo i disagi per gli utenti di qualunque tipo.

Riguardo la necessità di garantire il transito di trasporti eccezionali, lungo una strada che comunque è già oberata da seri problemi di spazi e di traffico, il Servizio tecnico della Provincia ha immediatamente preso contatto con ogni soggetto, pubblico o privato, comprese le aziende del settore, interessato ad usufruire per attività di trasporto il tracciato della SP530, questo cercando di sviluppare una pianificazione che potesse venire incontro anche alle necessità delle aziende del settore.

Nuova presidente dell'Ordine

Francesca Salvarani alla guida degli Architetti di Genova

Francesca Salvarani, è la nuova presidente dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Genova per il quadriennio 2025-2029. Ad affiancarla in questo nuovo mandato, che si svilupperà all'insegna dell'innovazione e del coinvolgimento attivo della comunità professionale, gli iscritti hanno eletto come membri del consiglio dell'Ordine: Alessandra Zuppa (segretaria), Matteo Rocca (tesoriere), Aldo Daniele, Ibleto Fieschi, Marco Guarino (vicepresidenti), Eleonora Burlando, Veronica Freccero, Livio Frisenna, Angela Gambardella, Paola Negro, Stefano Sibilla, Lorenzo Trompetto e, Caterina Tamagno e Miria Uras. «Nel mandato precedente - sottolinea la neo presidente Francesca Salvarani - abbiamo investito molte energie nella partecipazione ai tavoli tecnici e istituzionali, ambito che riteniamo strategico e che intendiamo rafforzare. Continueremo a porre grande attenzione al tema della rigenerazione urbana, come dimostra il nostro impegno



nel Tavolo della partecipazione del Diamante di Begato, mantenendo un dialogo costante con le istituzioni su temi fondamentali per la nostra città - edilizia, urbanistica, paesaggio, beni culturali e sostenibilità - e costruendo una rete solida con altri Ordini per confrontarci su esperienze diverse dal punto di vista normativo e sociale. In questo modo, potremo contribuire concretamente a una nuova visione di città, più inclusiva, accessibile e sostenibile. Siamo sempre più consapevoli che la nostra professione debba connettere il sapere tecnico con quello umanistico e relazionale: è proprio in questo incontro che vedo nascere nuove opportunità di crescita

professionale, che rappresentano per noi una sfida stimolante per il futuro. Il nostro obiettivo - conclude Salvarani - è un Ordine sempre più aperto, partecipato e in dialogo con la città e il territorio». Sarà quindi un nuovo mandato, condiviso con una squadra rappresentativa delle diverse anime della professione, che intende rafforzare il ruolo dell'Ordine e valorizzare la professione. Sarà potenziata la formula L'Ordine Incontra, trasformandola in appuntamento periodico su temi di attualità, e sarà lanciata una nuova collana di pubblicazioni digitali. Tra i progetti strategici figura il coinvolgimento dell'Ordine nell'Accordo di Programma Quadro, già in atto, per il Liceo Tecnologico Sperimentale nell'ambito del Distretto Educativo dell'Innovazione (Dedi) in Valpolcevera. Grande attenzione anche alla formazione continua, con l'ampliamento dell'offerta curata dalla Fondazione Ordine Architetti, e la partecipazione al Festival itinerante Cara Casa, dedicato all'abitare.

«LA GEOGRAFIA DEL DANNO» Un intenso viaggio nella storia dei nonni, a lungo tenuta nascosta

Andrea De Carlo: «Il mio segreto di famiglia»

Lo scrittore milanese, con la passione per il levante ligure, racconta del suo ultimo libro

Bianca Scartezzini

«Scrivere è un modo per comunicare con il mondo ed esprimere quello che sento. Descrivere un personaggio significa analizzarlo e smontare la realtà. Tutto ciò mi affascina moltissimo. Si tratta di un esercizio mentale ma anche sensoriale. La scrittura non è solo cerebrale, non è un processo che coinvolge la mente e basta, è anche la ricostruzione di sensazioni, temperature, odori, tutto quello che coinvolge i nostri sensi». Una personalità profonda, ricca ed eclettica, quella dello scrittore milanese Andrea De Carlo, autore di successo, tanto tempo passato nella sua casa di Camogli, ventitré romanzi pubblicati tradotti in ventisette Paesi. Da sempre grande viaggiatore vissuto negli Stati Uniti e in Australia, già assistente alla regia di Federico Fellini, co-sceneggiatore con Michelangelo Antonioni e regista di *Le facce di Fellini* e *Treno di Panna*, il suo primo libro, pubblicato nel 1981. In evidenza sugli scaffali delle librerie questa volta non presenta un romanzo, ma una storia vera «La geografia del danno». «Ho voluto raccontare la realtà non romanizzata di un segreto di famiglia anche se per uno scrittore come me, nel ricostruire eventi familiari iniziati poco più un secolo fa, c'è sempre la tentazione di inventare quello che manca alle sfumature dei ricordi, ai pochissimi elementi di partenza che ho avuto a disposizione prima delle mie ricerche. Ho deciso di attenermi a tutti gli elementi reali che possedevo, ai pochi indizi sui quali potevo contare e ho iniziato a ricostruire da lì. In una storia reale come questa non sei l'artefice della trama, sei un osservatore, segui i percorsi e cerchi di scoprire le verità nascoste». Uno stile quindi più scarno, capitoli brevi, una struttura diversa dai romanzi scritti finora. «Racconto un percorso nascosto dietro le quinte di una famiglia intellettuale, sfaccettata e con le mie indagini per la stesura del libro scopro segreti inimmaginabili» racconta De Carlo. «Tutto è partito da pochissime foto che mi ha dato mia sorella. Si racconta di una traversata oceanica dall'Italia al Cile in cerca di fortuna, di un'emigrazione dalla Sicilia alla Tunisia, di una ragazza cilena che arriva a Genova all'alba della prima guerra mondiale, di un giovane ingegnere, mio nonno, che si innamora perdutamente di un'attrice teatrale e di una compagnia di commedianti sudamericani con artisti straordinari». Pagine che celano inaspettati e misteriosi risvolti. Si parla del padre, del nonno, della nonna, degli zii. «La storia parte con una rivelazione sconvolgente da parte di mio padre quando avevo una trentina d'anni e mia sorella poco di meno. Ci rivelò che sua madre, la nostra nonna paterna, era morta il giorno prima mentre noi era-



Andrea De Carlo è uno scrittore eclettico e colto: qui nella «sua» Camogli

vamo cresciuti con la convinzione che fosse mancata quando lui aveva due anni. Una verità scioccante. Sapevamo che aveva vissuto con una zia a Livorno e poi in Tunisia dove lei aveva raggiunto i suoi genitori». In questo libro le storie personali si inseriscono in storie collettive come quella dell'emigrazione massiccia dei siciliani in Tunisia. «Siamo vissuti senza nonni e quello paterno anche se viveva vicino a noi a Genova, lo avremo visto quattro o cinque giorni in tutta la vita. Ed è proprio da questa rivelazione tardiva di mio padre che

in me e mia sorella nacque la curiosità e lo sgomento. Volevamo capire perché la nonna ci era stata nascosta per così tanti anni. Ai nostri occhi era come un fantasma di cui non si è saputo mai nulla per gran parte della nostra vita. La storia nasce proprio da lì. Poco alla volta, grazie alle vecchie foto ritrovate, a scritti, incontri e un ostinato lavoro di deduzione ho ricostruito le vicende avventurose e drammatiche della mia famiglia. Uniche informazioni, all'inizio della mia ricerca, quelle di mia zia, che si rivelarono comunque parziali, che raccon-

tò come mio nonno Carlo, ingegnere navale che viveva a Genova, rimase folgorato dall'attrice cilena Doralice, detta Dora, dopo averla vista e conosciuta a teatro a Genova mentre lavorava con la sua compagnia teatrale. Scoprii anche che un altro zio era addirittura diventato una star di Hollywood. Tutte informazioni che scaturivano poco alla volta e che colmavano grandi vuoti». I luoghi dove si snoda il misterioso racconto del libro? Cile, Nord Africa, Tunisia e Genova dove è iniziato tutto. «Una storia che non porta alla fine a delle certez-

ze, solo a ipotesi che a me sembrano comunque plausibili. Lo decideranno i lettori». Un processo indiziario basato su tracce, concomitanze di date e di eventi. Un grande lavoro di ricerche e immaginazione. «La struttura di un romanzo, per quanto si possa costruire nel modo più articolato possibile, non potrà mai essere alla pari con quello che succede nella vita reale. Tra i ricordi più vivi in primo piano quando con mia sorella andammo in Grecia nel Marone, penisola del Peloponneso, per spargere le ceneri dei nostri genitori che conservava-

mo da anni. In quel momento abbiamo riflettuto molto sulle loro vite. Ci aveva accompagnato Baku, il cugino di mio padre, cresciuto con lui come un fratello. In quell'occasione mi raccontò dell'evidente cicatrice che mio nonno aveva sul volto. La cicatrice come danno all'origine della scomparsa presunta di mia nonna, motivo per il quale lei è stata tenuta nascosta dai miei genitori a noi figli per tantissimi anni. Questo è stato l'elemento decisivo che ha fatto comprendere che dietro la storia della famiglia ci fosse stato un vero dramma». Ed è leggendo il libro che i dettagli della narrazione verranno a galla nella descrizione di una famiglia internazionale dove la cultura è sempre stata in primo piano. Andrea De Carlo racconta la sua formazione, «è iniziata dalle prime letture di Jules Verne e Stevenson poi ho letto di tutto, da Tolstoj a Kafka e Joyce, agli americani del Novecento come Francis Scott Fitzgerald, ora leggo molti saggi come la storia delle Crociate e la biografia di Garibaldi. Ci sono infiniti spunti nella Storia più o meno lontana». Amante della fotografia, è stato anche il secondo assistente di Oliviero Toscani come suo primo lavoro. Sempre presente nei racconti dell'autore, la sua amata Liguria dove, fin da bambino con la famiglia, passava le estati a Bocca di Magra.

IRONICA, MA SEMPRE PROFONDA: HA FONDATO IL GRUPPO DI SUPPORTO SCRITTORI PIGRI

Barbara Fiorio, l'allenamento per il cuore

La scrittrice genovese è in libreria con il nuovo romanzo «La palestra dei desideri»

Monica Bottino

■ In questi tempi bui, a chi non la conosce ancora bisognerebbe consigliare di leggere qualcosa di Barbara Fiorio prima e dopo i pasti. Una «terapia» per ritrovare quel sorriso che nasce da cose serie trattate con il giusto umorismo. E per qualcosa intendiamo il suo blog, i post su facebook, la newsletter, per chi vuole cominciare. Va bene tutto, perché pochi come lei riescono a condensare, spesso in poche righe, intelligenza e ironia. E a sollecitare il buonumore, facendoci riflettere al contempo sul fatto che spesso, le cose che ci sembrano più normali, consolidate, non sempre lo sono. Ce l'ha insegnato già nel suo romanzo esordio, nel 2009, «C'era una svolta», che nel decennale è stato ripubblicato ancora più ricco: qui l'autrice smonta una per una le fiabe classiche che crediamo di conoscere, perché a ben vedere, i principi non sono poi così azzurri, le fanciulle possono sopravvivere solo se si fanno furbe e anche riguardo al trattamento dei bambini ci si fanno spesso poche remore. Nel 2010 esce «Chanel non fa scarpette di cristallo», dove i personaggi fiabeschi vengono messi alla prova della vita reale. Che magari chissà, potrebbe essere anche migliore. La scrittrice genovese, che ha affiancato ai romanzi l'attività di insegnamento, fondando il Gruppo di Supporto Scrittori Pigri (GSSP), un laboratorio di tre mesi interamente online nato nel 2014, nel 2021 con «La banda degli Dei» (Rizzoli) ha vinto il Premio



La scrittrice genovese Barbara Fiorio e il suo nuovo romanzo edito da Rizzoli

Selezione Bancarellino 2022. Adesso è in libreria con il suo nuovo romanzo, «La Palestra dei desideri» (edizioni Rizzoli). Che racconta di Alice, una ragazzina che ama le storie e che - come tutti alla sua età - fa fatica a vivere fuori, nel cosiddetto mondo reale, dove le cose non sono proprio come lei le vorrebbe, nemmeno in famiglia. Finché non arriva lui «il Genio (sì, proprio quello della lampada), che si è intrufolato nel suo liceo travestito da psicologo scolastico per affidarle

un compito. Di là, nel mondo di storie che Alice tanto ama, gli Avveratori di desideri sono in difficoltà, perché di qua, nel nostro mondo, le persone non riescono più ad esprimere i desideri d'oro (quelli veri, del cuore) e si accontentano di desideri di latta (conformisti e materiali). Sarà lei ad aiutare gli Avveratori a creare una Palestra dei desideri, un luogo dove le persone re-imparano un po' alla volta a sognare», ci svela la copertina. Un romanzo che parla al cuore, non solo



quello dei ragazzi, ma di tutti noi adulti, spesso i primi ad avere smesso di desiderare con il cuore. «Sono tornata in prima liceo, con tutte le insicurezze, le paure e le perplessità che avevo a quattordici anni - scrive Barbara Fiorio, raccontando del suo nuovo romanzo - Con la rabbia di non sentirmi abbastanza, i primi amori problematici (non che poi...), le storie che amavo, le materie che odiavo, i professori che non mi capivano, i compiti in classe, i ragazzi più grandi, le gattemorte bullette e il cibo schifezza che non mi faceva ingrassare di un grammo. Tornare lì e inventarmi una trama da sbrogliare mi ha permesso di esaudire un desiderio che avevo allora: incontrare personaggi magici con cui confidarmi, discutere e magari dividere pure una mela. Quanto mi sarei divertita! Be', l'ho fatto ora. E ho toccato un tema dolente: siamo ancora capaci di desiderare? Desideri veri, belli, potenti, quelli d'oro, non roba ordinaria, di latta. Se io ti chiedessi a bruciapelo cosa desideri in questo momento, cosa mi risponderesti?». A ciascuno la sua risposta.

Giorgio Di Gregorio

TAGLIO DEL NASTRO Pista realizzata sull'ex ferrovia

■ Dalla Galeazza al Prino, nove chilometri di pista ciclabile con il sogno di collegare la Riviera dei Fiori alla Costa Azzurra. Grande festa a Imperia per il taglio del nastro dei nove chilometri della ciclopedonale realizzata sull'ex sedime ferroviario a filo d'acqua. Un progetto di riqualificazione urbana atteso da anni, che ha finalmente trasformato una linea ferroviaria abbandonata in una moderna «arteria verde», pensata per ciclisti, pedoni e pattinatori. Residenti e turisti hanno risposto con entusiasmo: centinaia di persone hanno affollato il percorso per l'inaugurazione, partecipando attivamente alla festa.

«Il momento tanto atteso è arrivato - ha detto entusiasta il sindaco Claudio Scajola durante il taglio del nastro -. Abbiamo voluto organizzare una grande giornata di festa, aperta a tutti e pensata per tutti, perché questa ciclabile è un patrimonio collettivo della nostra comunità. Siamo riusciti nell'obiettivo che ci eravamo prefissati, che era quello di un'apertura alla vigilia delle festività pasquali e dei ponti primaverili. La ciclabile di Imperia rappresenterà quindi, sin da subito, un'opportunità significativa per il turismo con il sogno di pedalare sino alla Costa Azzurra. Abbiamo curato ogni dettaglio perché siamo convinti che questa infrastruttura, completamente aperta, cambierà in meglio il modo di vivere la città». Lo stesso Scajola ha sottolineato l'importanza della ciclabile: «Non è solo un'infrastruttura, ma un simbolo di ri-

Il sogno di Scajola «La ciclabile di Imperia collegata alla Francia»

Inaugurato un tratto di 9 chilometri della «Riviera dei Fiori» verso ponente



La prima pedalata di Claudio Scajola insieme a Piana, Lombardi, Scajola, Giampedrone e Mager

unificazione per la nostra città. Per troppo tempo la ferrovia ha diviso Imperia in due. Ora, invece, ci ritroviamo uniti, con lo sguardo rivolto a un futuro più sostenibile. Questo tracciato

rappresenta una nuova visione della mobilità e della vivibilità urbana». Il nome scelto è quello di «Riviera dei Fiori», frutto di un accordo condiviso tra tutti i Comuni attraversati dalla ci-

clovia: una scelta dal forte valore identitario e turistico. Scajola ha poi annunciato ulteriori sviluppi: «Stiamo lavorando per introdurre navette a guida autonoma, in linea con l'obiet-

tivo di rendere Imperia una città sempre più green e attrattiva».

L'intervento si inserisce in una visione strategica più ampia. Come sottolineato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Giacomo Giampedrone: «Si tratta di un tassello fondamentale all'interno di un progetto che punta a collegare l'intera costa ligure, fino alla Francia e, verso est, con la Ciclovía Tirrenica». Prossimi obiettivi: la messa in sicurezza del tratto denominato «Incompiuta» e il completamento del collegamento con Diano Marina entro l'anno. La giornata inaugurale non si è fermata al taglio del nastro. Contestualmente è stata presentata l'App della ciclabile, scaricabile gratuitamente su smartphone (iOS e Android), pensata per accompagnare cittadini e turisti alla scoperta del percorso e dei suoi punti di interesse. I lavori dei diversi stralci del «lotto prioritario» della Ciclovía Tirrenica nel ponente ligure stanno procedendo secondo il cronoprogramma: tutti gli interventi di cui Regione è soggetto attuatore, per un totale di 44,83 chilometri, saranno conclusi entro dicembre. Ma già entro l'estate è previsto l'intervento di manutenzione straordinaria del tratto da Ospedaletti a San Bartolomeo lungo circa 23 chilometri, con la realizzazione e adeguamento dei parapetti e l'installazione di nuovi nei tratti non protetti o deteriorati. È prevista anche una nuova segnaletica orizzontale e il rifacimento di quella verticale. A San Lorenzo verrà inoltre effettuata la manutenzione straordinaria del muro sottostante l'Aurelia.

MERCLEDÌ PROSSIMO

Ato idrico e depuratore al tavolo Provinciale

■ L'Atto idrico e il servizio integrato di acqua e depurazione nel Savonese al centro del prossimo Consiglio provinciale, convocato per mercoledì 16 aprile.

Tra i punti all'ordine del giorno, infatti, figurano gli investimenti infrastrutturali, tra cui i lavori per l'ampliamento del depuratore comprensoriale a Borghetto, un intervento finanziato per circa 8 milioni di euro, provenienti da fondi del Pnrr (circa 5,6 milioni di euro) e per la parte restante dalla Servizi Ambientali.

L'ampliamento della capacità del depuratore consentirà di gestire i reflui, anche nei periodi di massimo afflusso, di tutto il territorio dal Comune di Albenga sino a quello di Borgio Verezzi. Al vaglio del Consiglio provinciale la delibera relativa allo schema di convenzione per la realizzazione dell'intervento sulla rete fognaria e l'impiantistica di depurazione.

Altro tema oggetto del dibattito a Palazzo Nervi, il collegamento tra l'impianto di pretrattamento di Vadino e la fognatura in via del Roggetto ad Albenga, anche in questo caso opera oggetto di contributo sulle risorse finanziarie previste dal PNRR, secondo l'accordo di programma stabilito.

L'intervento prevede poi il passaggio attraverso viale Che Guevara e viale 8 marzo fino all'impianto di depurazione, vero e proprio, di Borghetto. Il termine dei lavori è previsto entro marzo 2026 mentre il collaudo e l'accensione degli impianti entro giugno 2026, per una cifra di 800mila euro. Un doppio atto necessario e propedeutico in merito ai finanziamenti in essere e agli adeguamenti strutturali funzionali al completamento dello stesso iter amministrativo di competenza provinciale, che riguarda direttamente APS - Acque Pubbliche Savonesi - e la nuova governance del settore con l'affidamento in house del servizio e il gestore unico.

Le previsioni di Cia agricoltori

Negli agriturismi feste di Pasqua sold out

■ Pasqua e ponti primaverili, per la Cia Savona negli agriturismi sarà «sold out». Sono 40 quelli associati alla categoria, pronti all'inizio della stagione turistica. Il turismo verde del savonese e l'offerta green, legata alle specialità enogastronomiche del territorio, sono tra le principali scelte di destinazione, accompagnate dalla crescita del settore outdoor con presenze e indotto legato ai flussi turistici in arrivo: spiccano, ad esempio, gli stranieri, francesi, tedeschi e svizzeri su tutti, sempre più alla ricerca dei borghi e delle aree rurali-naturalistiche. Le aziende agrituristiche punteranno ancora sull'agroa-

limentare a Km 0, itinerari del gusto e percorsi enoturistici, un mix tra natura, divertimento e sport.

«Le vacanze pasquali e la possibilità dei ponti primaverili con maggiori giornate di soggiorno aumentano le buone previsioni del periodo sulle prenotazioni e le presenze - afferma Davide Moirano, responsabile del settore per Cia Savona - I nostri ospiti potranno trovare, grazie ai mercati contadini e alle vendite dirette, i prodotti tipici e le eccellenze locali, che rappresentano ormai un valore aggiunto per l'appeal ricettivo delle nostre strutture».



Tante prenotazioni negli agriturismi per i ponti primaverili

IN PROSSIMITÀ DEI TUNNEL DI PIEVE DI TECO

Un tutor sulla Statale 28 per prevenire gli incidenti

■ Sulla Statale 28, nell'entroterra imperiese, la sicurezza stradale diventa una priorità. Per contrastare l'alta velocità e prevenire incidenti, le autorità hanno pianificato l'installazione di un tutor per il rilevamento della velocità media. Il nuovo sistema di controllo sarà posizionato tra il km 112+600 e il km 116+100, in corrispondenza delle gallerie che precedono l'abitato di Pieve di Teco.

Il dispositivo di ingresso verrà collocato tra il secondo e il terzo traforo, all'altezza del bivio per Cesio, dove spesso viene installato il telelaser. Il secondo rilevatore, invece, sarà posto in prossimità dello svincolo per Calderara. Nei giorni scorsi, la Provincia ha avviato le procedure per ottenere l'autorizzazione da Anas, ente gestore della Statale 28. La richiesta è stata avanzata attraverso una determina dirigenziale firmata dal comandante della polizia provinciale, Giacomo Giribaldi.

Per l'istruttoria e il sopralluogo preliminare sono stati stanziati 453,82 euro. L'obiettivo è completare i lavori entro l'estate, in vista dell'aumento del traffico dovuto agli spostamenti tra Liguria e Piemonte.

AZIENDA SAVONESE ALL'AVANGUARDIA

Una menzione speciale per l'Aleante di Celle

■ La Aleante Engineering di Celle Ligure ha ricevuto una menzione per il «Miglior prodotto o servizio a Loghiro» alla dodicesima edizione di Premio Impresa Ambiente, in programma al Teatro La Fenice di Venezia. Si tratta di un innovativo sistema per il monitoraggio, il controllo e l'ottimizzazione delle risorse idriche sviluppato dall'azienda del levante savonese. «Loghiro» consente, grazie a una rete interconnessa di sensori e attuatori, la gestione automatizzata di infrastrutture idriche anche datate con un monitoraggio continuo e in tempo reale. L'analisi avanza-

ta dei dati tramite AI permette di individuare anomalie e ottimizzare i flussi idrici, riducendo sprechi e consumi energetici, proponendosi come soluzione strategica per enti pubblici, gestori di acquedotti e comunità locali. Il premio, patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e selezionato per la Giornata nazionale del Made in Italy dal Ministero del Made in Italy, è promosso dalla Camera di Commercio di Venezia Rovigo e Unioncamere con il supporto di Assocamerestero e SSV - Stazione Sperimentale del Vetro.

TRADIZIONALE PROCESSIONE DEL LUNEDÌ SANTO

Savona, torna la Via Crucis delle cassette di Bonomini

■ Domani, alle 17, tornerà la tradizionale processione delle quindici «cassette» del ceramista Franco Bonomini. Riproducono le sculture lignee di quella cittadina del Venerdì Santo e che durante l'anno sono esposte nelle vetrine della Chiesa Santa Maria della Neve. Le opere rappresentano in maniera tangibile la vocazione dell'artista per la ceramica, che ha ricreato le «cassette» processionali riducendole a dimensioni portabili e basandole su supporti di legno. S. Con pazienza e delicatezza certolina Bonomini ha modellato, dipinto, cotto, smaltato e assemblato i personaggi nelle scene drammatiche e coinvolgenti della Via Crucis. Il corteo partirà dalla chiesa parrocchiale e proseguirà nell'ultimo tratto di via Giuseppe Saredo, in corso Vittorio Veneto lungo la passeggiata fino all'altezza di via Ruggero Leoncavallo e nuovamente in via Saredo fino alla chiesa ottocentesca. Le «cassette» saranno posizionate lungo il percorso e sorvegliate da volontari. Ad ogni stazione si leggeranno testi sacri e si reciteranno preghiere. In chiesa resteranno solo le prime e le ultime stazioni della Via Crucis.



SPECIALE Pasqua

Il dolce simbolo della Pasqua si afferma nella Milano degli anni '30, come figliastro del panettone

La colomba, simbolo di pace Storia, mito e leggenda del dolce pasquale

La colomba: simbolo di pace, purezza, allegria e di tanti valori che vanno a braccetto con la Pasqua. Dolce, delicata, morbida è un dessert tradizionale che imperverza in tutte le regioni italiane, immancabile per festeggiare la ricorrenza con famigliari e amici.

Vale dunque la pena conoscere le leggende che evocano per questo dolce di origine lombarda ascendenti di primissimo ordine. **L'assedio di Pavia da parte di re Alboino**

Nell'anno 572, dopo tre anni di resistenza, la città di Pavia cadde sotto il controllo di Alboino, re dei Longobardi. Per scongiurare violenze e devastazioni, gli abitanti offrirono all'invadente dei dolci soffici a forma di colomba, come gesto di pace. Alboino ne fu così colpito da promettere di risparmiare la città e di farne la capitale del suo



nuovo regno.

La leggenda di san Colombano e della regina Teodolinda

Secondo un racconto popolare, nel 612 l'abate irlandese san Colombano fu in-

vitato a un banchetto dalla regina longobarda Teodolinda, a Pavia, in periodo di Quaresima. Gli vennero servite carni pregiate e selvaggina, non proprio adatte a un tempo di peniten-

za. Per non offendere la regina, ma senza trasgredire la regola quaresimale, l'abate benedisse le pietanze, trasformandole miracolosamente in colombe di pane bianche. Il miracolo colpì la regina, che riconobbe nell'uomo un santo, e decise di donargli il territorio di Bobbio, dove nacque l'Abbazia di san Colombano. La colomba bianca da quel giorno è divenuta il simbolo del Santo, tanto che la troviamo sempre raffigurata sulla sua spalla.

La battaglia di Legnano

L'ultima storia ancestrale legata alle nostre colombe pasquali ci fa volare a ritroso fino al 1176, ovvero al tempo della battaglia di Legnano. Mentre l'imperatore germanico Federico Barbarossa veniva sconfitto dalla Lega dei Comuni lombardi, alcuni condottieri notarono tre colombe appollaiate sulle insegne lom-

barde. Interpretando ciò come un segno di buon auspicio, al termine dello scontro fecero preparare pani a base di uova e farina con la forma di questi uccelli, per celebrare la vittoria.

L'idea di Dino Villani: la colomba come evolvimento del panettone

Queste storie ci fanno pensare che in passato possono essere esistiti dei dolci pasquali a forma di colomba, e del resto ne è prova anche la siciliana cuddura con le uova, in cui all'impasto sono abbinati proprio delle uova sode. Ma la colomba che conosciamo oggi ha tuttavia origini più recenti: si tratta in effetti di un dolce ideato nella Milano negli anni Trenta del '900 dalla Motta, e capace di raggiungere le tavole di tutta Italia grazie al suo rapidissimo successo. In quel tempo fu Dino Villani, allora direttore pubblicitario

La Pasqua in una parola

La Pasqua è la festa più importante per i cristiani e significa etimologicamente "passaggio". Deriva dal greco "pascha", a sua volta dall'aramaico "pasah" e significa propriamente "passare oltre". Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita con Gesù Cristo. Presso gli ebrei la Pasqua (Pesach) era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. In seguito, la Pasqua diventa la celebrazione annuale della liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, significato che oggi si traduce nella ricerca di una nuova liberazione dalla guerra. (sg)

della ditta milanese già celebre per panettoni che, per sfruttare i macchinari e la pasta usati in autunno proprio per la preparazione dei panettoni, ideò un dolce dall'impasto molto simile ma pensato per celebrare la Pasqua. Da subito imitissima, la colomba pasquale ebbe successo per la sua forma, che rimanda ai concetti cristiani di pace e amore, e che si affianca così all'altrettanto celebre uovo di cioccolato, che rappresenta invece la Resurre-

zione. Motivo del successo fu anche l'impasto della colomba anche in questo caso a base di farina, burro, uova, zucchero e con le caratteristiche guarnizioni in buccia d'arancia candita, unita all'inconfondibile glassatura alle mandorle. *Non so voi, ma io dopo aver scritto così tanto di colombe non posso che correre a spaccettare la prima.*

Silvia Gullino

In foto la colomba pasquale

Noi all'ambiente ci teniamo.



SPECIALE

La storia, le tradizioni e i motivi per cui festeggiamo il Lunedì dell'Angelo

Pasquetta, la gita fuori porta

Per tutti è Pasquetta anche se ufficialmente si chiama Lunedì dell'Angelo. Quest'anno cade il 21 aprile. È il giorno che segue la Pasqua ed è festivo. Gite fuori porta, grigliate e picnic fanno parte di un antico rito da vivere all'insegna della compagnia e della spensieratezza. Ma qual è l'origine di questa tradizione così amata?

Lunedì dell'Angelo

In Italia è chiamato "Lunedì dell'Angelo" (anche se poi non era davvero lunedì), per via dell'episodio dei Vangeli in cui si racconta che un angelo (due, secondo gli evangelisti Luca e Giovanni) annunciò la resurrezione di Gesù a Maria Maddalena e altre pie donne, che andarono al sepolcro e lo trovarono vuoto. Da sottolineare che la dicitura "Lunedì dell'Angelo" non fa parte del calendario liturgico della Chiesa cattolica che lo chiama "Ottava di Pasqua", alla stessa stregua degli altri giorni dell'ottava (martedì, mercoledì...).

Perché di lunedì



L'annuncio dell'angelo e la visita al sepolcro avvennero per i Vangeli nel giorno do-

po Pasqua, che era però la Pasqua ebraica, di sabato. Successivamente, con l'ado-

zione della domenica come giorno di Pasqua cristiana (fissata dal Concilio di Ni-

cea, nel 325), l'apparizione dell'Angelo venne a sua volta collocata di lunedì.

La gita fuori porta... come i discepoli

È usanza a Pasquetta fare delle gite fuori porta o dei picnic. Anche questa tradizione potrebbe derivare dalla Sacra Scrittura. L'evangelista Luca (24, 13-35) racconta una delle prime apparizioni di Gesù risorto: si mostrò ai discepoli in viaggio a Emmaus, poco fuori Gerusalemme. Non più in città, ma fuori dalle porte. Proprio per ricordare questo accadimento nasceranno le più moderne gite fuori porta, che in Italia hanno vissuto un vero e proprio boom dal dopoguerra, da quando lo Stato ha introdotto la Pasquetta tra le giornate festive per allungare la festa di Pasqua.

Perché si chiama Pasquetta

Pasquetta evidentemente è un diminutivo-vezzeggiativo di Pasqua entrato nell'uso popolare per indicare la giornata festiva che segue la Pasqua.

Festa civile

La Pasquetta non è una cosiddetta "festa di precetto" per la liturgia cattolica, fatta eccezione per la Germania e altri paesi germanofoni, mentre come festa civile in Italia è stata introdotta soltanto dal 1947, quindi dal dopoguerra, per allungare di un giorno le ferie pasquali. Come la Pasqua, è una "festa mobile", cioè non cade ogni anno nello stesso giorno del calendario, ma un lunedì diverso, definito dalla data dell'equinozio primaverile e dalle fasi lunari.

In ogni caso, la Pasquetta resta una festa molto amata in Italia, che offre l'opportunità di trascorrere del tempo con le persone care e di godersi la bellezza della natura in primavera, con la speranza che il meteo ci regali una splendida giornata di sole.

Silvia Gullino

Picnic di Pasquetta che nel 2025 sarà lunedì 21 aprile (disegno di Manuela Fisso-re)

Orario continuato dalle 10,30 alle 19,30

A Pasqua e Pasquetta
vieni a scoprire gli Impressionisti e lasciati incantare dai colori, dalla luce e dalle emozioni dei grandi maestri!

DALL' **IMPRESSIONISMO**
ALLA **MODERNITÀ**

I MAESTRI DELLA LUCE E DEL COLORE

a cura di **Vincenzo Sanfo**

Claude Monet, Edgar Degas, Pierre-Auguste Renoir, Édouard Manet e Camille Pissarro, insieme a Jean-Baptiste Camille Corot, Paul Cézanne, Paul Signac e Marie Laurencin, sono solo alcuni dei grandi maestri protagonisti di un affascinante viaggio nell'arte tra il XIX e il XX secolo. Un'esposizione che riunisce oltre settanta opere, tra dipinti, incisioni, disegni, litografie, ceramiche e sculture, raccontando l'evoluzione del colore come strumento rivoluzionario, capace di rompere le convenzioni, sperimentare nuove tecniche e aprire la strada alla modernità.

15 marzo / 27 Luglio 2025
Ex Chiesa di Santo Stefano
Mondovì (CN)



PRANZO DI PASQUETTA IN PIAZZA
a cura dell'associazione La Funicolare
disponibile a partire dalle ore 12 sino alle ore 18
Per info e prenotazioni: tel. 0174 1843103;
e-mail info@lafunicolaremondovi.it

PRENOTA!



Pasqua

Dal cioccolato a Fabergé, com'è nata la tradizione del simbolo pasquale più dolce che ci sia

«Armonia e contrasto. La bellezza nasce sempre da queste due cose» diceva François Vatel, il celeberrimo cuoco e pasticciere di corte di Luigi XIV. Che sia dipinto o intagliato, di cioccolato o di zucchero, di terracotta o di cartapesta, l'uovo è il simbolo della Pasqua. Ma qual è la sua storia? Vale la pena chiederselo, perché, prima di arrivare ad affollare le vetrine, di strada ne ha fatta davvero molta.

Nell'antichità

L'uovo di Pasqua è l'evoluzione di una tradizione lontana. Le origini della simbologia dell'uovo risalgono a tempi antichissimi, precedenti al Cristianesimo e ai suoi significati connessi alla Pasqua. Per i popoli più antichi, l'uovo era sinonimo di vita, nonché irrinunciabile ingrediente per energia e salute. Alcune culture pagane consideravano il cielo e la terra come due parti che unite formavano un uovo, mentre gli Egizi ritenevano che fosse il centro dei quattro elementi: terra, aria, fuoco e acqua.

L'uovo di Pasqua come dono

Pare che la consuetudine di portare uova di gallina in dono risalga agli antichi Persiani: in concomitanza con le celebrazioni per l'arrivo della primavera, si narra avvenisse lo scambio del prezioso alimento. L'usanza si sarebbe poi diffusa in Egitto e in Grecia, arrivando persino in Cina. Nei paesi nordici, come Russia e Scandinavia, all'uovo sembra fosse connesso un significato legato al cosmo: l'alimento rappresentava la continua rinascita nel ciclo della vita, quindi lo si celebrava con forte sacralità. Non a caso, molte uova in terracotta da sempre si scoprivano in antichi sepolcri.

La Fenice e l'Uccello di Fuoco

Era anticamente ricollegato anche alla Fenice che, secondo la leggenda, prima di morire, preparava un nido a forma d'uovo su cui si adagiava, lasciandosi incenerire dai raggi del Sole. Sulle ceneri nasceva l'uovo dal quale l'Uccello di Fuoco riprendeva vita.

Nel mondo Cristiano

Il Cristianesimo riprese le tradizioni che vedevano nell'uovo un simbolo della vita, rielaborandole nella nuova prospettiva di Cristo risorto. L'uovo, infatti, somiglia ad un sasso e appare privo di vita, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è però una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto. In questo modo, l'uovo diventa un simbolo di risurrezione.

I PERCHÈ DELL'UOVO



L'incredibile storia dell'uovo di Pasqua, molto più che un uovo

Nel Medioevo

Sembra sia stato nel Medioevo che il dono delle uova decorate cominciò ad affermarsi come tradizione pasquale: è in questo periodo storico, infatti, che, in Germania e nei Paesi Scandinavi, si diffuse l'abitudine di regalare uova colorate la domenica di Pasqua. Qui, tra la gente comune la consuetudine era di distribuire uova bollite, avvolte in foglie e fiori in modo che si colorassero in maniera naturale. Contestualmente, in questi Paesi si svilupparono anche le prime usanze legate all'albero pasquale: in modo simile al Natale, le ampie fronde di meli e altre piante spoglie venivano addobbate con uova sode, oggi più comunemente sostituite con cartone, plastica e polistirolo.

Nel mondo Ortodosso

Nella tradizione dei paesi balcanici e greco-ortodossi l'uovo (rigorosamente di gallina e sodo) viene colorato da secoli, un tempo di rosso, ma in seguito anche in altri colori (al giorno

sa sarebbe anche simbolo della bellezza eterna nonché della natura generatrice della Vergine e del suo legame con il mare e le acque. L'uovo, identificato come uovo di struzzo, sarebbe emblema della perfezione divina. La sua posizione leggermente sfalsata rispetto all'asse mediano del quadro simboleggerebbe la superiorità della Fede rispetto alla Ragione.

L'uovo perciò è un complesso richiamo al dogma della verginità di Maria, che doveva essere noto agli umanisti del XV secolo. Si rifà alla storia di Leda, sposa del re di Sparta, dove si trovava appeso in un tempio un analogo uovo, che venne fecondata da Zeus sotto forma di cigno, percorrendo la fecondazione di Maria tramite i raggi divini emanati dalla colomba dello Spirito Santo. L'uovo era anche inteso comunemente come simbolo di vita, della Creazione (Uovo "cosmico", come detto precedentemente).

In numerose chiese dell'Abissinia e dell'Oriente cristiano-ortodosso viene spesso appeso nel catino absidale un uovo proprio con quest'ultimo valore, come segno di vita, di nascita e rinascita. Questa valenza, inoltre, rimanderebbe alla nascita del figlio del duca di Montefeltro, (il committente dell'opera), tanto più che lo struzzo era uno dei simboli della sua casata. Inoltre l'uovo, illuminato da una luce uniforme esprime l'idea di uno spazio centralizzato, armonico e geometricamente equilibrato. L'idea di essere "centro e fulcro dell'Universo".

Uova di Pasqua preziose: Fabergé

La storia dell'uovo decorato è stata esaltata dall'orafo Peter Carl Fabergé che nel 1883 ricevette dallo zar Alessandro III il compito di preparare un dono speciale per la zarina Maria. L'orafo creò per l'occasione il primo uovo Fabergé, un uovo di platino smaltato di bianco contenente un ulteriore uovo, creato in oro, il quale conteneva a sua volta due doni: una riproduzione della corona imperiale e un pulcino d'oro. La fama che ebbe il primo uovo di Fabergé contribuì a diffondere la tradizione del dono interno all'uovo. La produzione di Fabergé fu enorme: si interruppe solo nel 1918 quando la Casa Fabergé venne nazionalizzata dai bolscevichi. L'orafo non si riprese mai dallo shock della Rivoluzione Russa e morì due anni dopo.

L'uovo di cioccolato

Più recente sembra essere l'usanza dell'uovo completamente ricoperto di cioccolato, un dolce ormai immancabile per i festeggiamenti pasquali. Sulle origini del prodotto emer-

Piemontesi, maestri nell'arte del cioccolato, i primi a lanciare la moda delle uova pasquali con sorpresa.

E l'aggiunta, al suo interno, di un regalo è stata la molla della sua popolarità in ambito commerciale, in particolar modo tra i più piccoli... e non solo: si sa, per l'uovo di Pasqua, non c'è età!

Uova solidali

Per far sì che la spesa per l'uovo faccia felice anche qualcun altro, è sempre cosa buona e giusta scegliere tra le diverse proposte "solidali" che permettono di unire il piacere del gusto con il piacere della beneficenza. Quelle, per esempio, fatte da associazioni di volontariato e fondazioni che sostengono la ricerca medica o si prendono cura dei più fragili e che ogni anno, grazie alla mobilitazione di centinaia di volontari, si incontrano con i loro banchetti nelle piazze della nostra città. Eccola la "sorpresa" più bella nell'uovo pasquale!

Silvia Gullino

In foto le uova, simbolo della Pasqua

domenica 20 aprile

Menù Pasqua

Trota del Pesio in carpione
Vitello Tonnato della Tradizione
Tartà all'erbe con fonduta
Torta Pasqualina ***

Risotto Carnaroli agli asparagi
Gnocchetti di patate al ragu di verdure ***

Guancialetto di maiale CBT
Contorni di stagione ***

Semifreddo alle fragole
Tortino soffice alle mele con crema alla vaniglia ***

Caffè - Digestivo

Vini

Dolcetto d'Alba Tenuta Rocca
Barbera Vivace Birichina
Langhe Favorita Casetta
Prosecco Andreola
Moscato d'Asti Casetta

€ 50,00 tutto compreso

Albergo dei Pescatori
Via Provinciale, 152/154
Frazione Vigna
12013 Chiusa di Pesio (CN)

+39 0171 738306
info@albergopesatori.it

OSTERIA della CIOCCOLATA

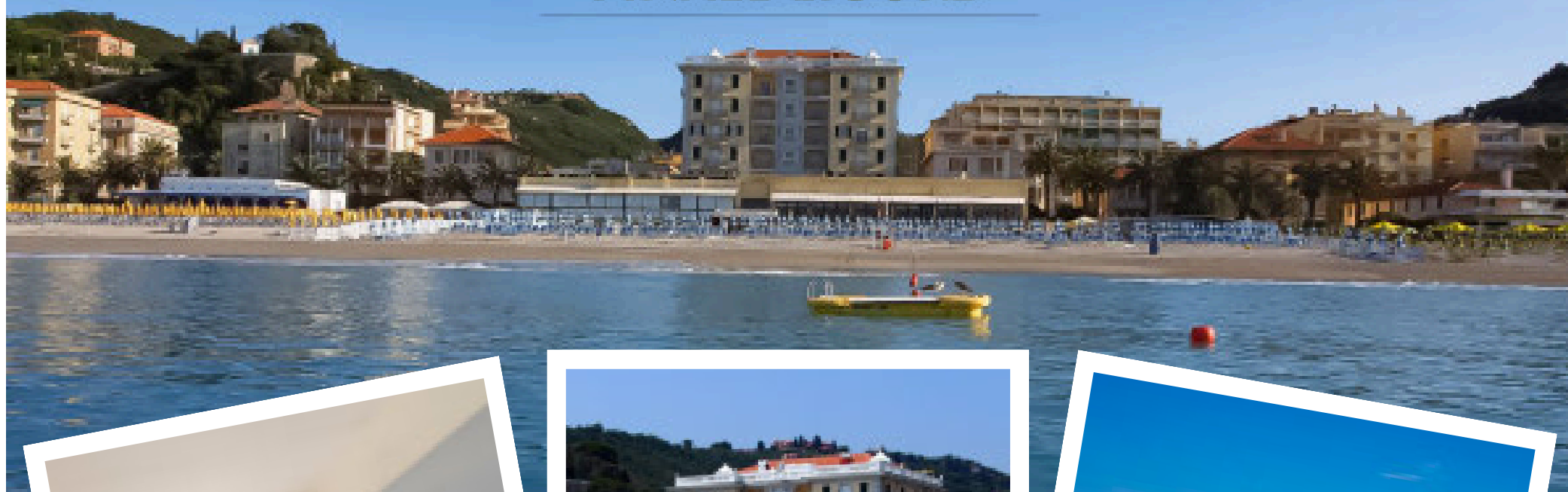
cucina, mescolta, asporto

Auguri di Buona Pasqua

Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

SPECIALE **Pasqua**

★★★★
LIDO RESORT
 FINALE LIGURE



Pasqua e Ponti di Primavera sulla Riviera Ligure

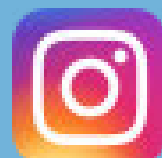
RESIDENCE FRONTE MARE

- Appartamenti monocalci e bilocali ampi e spaziosi dotati di tutti i confort
- Spiaggia privata gratuita davanti al Residence con area giochi bimbi
- Terrazza Solarium e sala soggiorno panoramiche al 7° piano
- Parcheggio auto in omaggio, noleggio biciclette gratuito

Il **Residence Lido Resort** è affacciato direttamente sulla **passeggiata pedonale** di **Finale Ligure** a pochi metri dalle principali attrazioni e dai negozi.

Il **Bistrot Bar della spiaggia** è aperto dall'alba al tramonto, ideale per colazioni fronte mare o per gustare specialità di mare e di terra della cucina ligure.

Tel. +39 019 93 88013
 info@lidofinale.com
 www.lidofinale.com



CIN: IT009029A1PLAYZKGW - IT009029B42COQI9NN